Anno IV N. 31

7 Agosto 1962

Gli abbonati sono la forza del Giornale
inviare l'importo all'Amministrazione
Via Palermo, 84 - TRAPANI
c. c. p. N. 7-6127

Ordinario	L. 2.000
Speciale	» 5.000
Sostenitore	» 50.000

TRAPANI NUOVA

PUBBLICITÀ
Commerciali L. 150 m/m; Professionali L. 50 m/m; Finanziari Legali L. 350 m/m; Cronaca L. 150 m/m; Necrologie L. 200 m/m; Giudiziarie L. 350 m/m.

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE:
Trapani - Via Palermo, 84 - Tel. 24808

Settimanale di Politica Attualità e Sport

Sped. abb. Postale - Gr. I
UNA COPIA LIRE QUARANTA

Il nuovo esercizio finanziario della "Cassa"

216 miliardi per il Mezzogiorno

Nuove norme per facilitare l'azione dei Consorzi di sviluppo industriale - Iniziative per l'agricoltura

Oltre 216 miliardi verranno spesi dalla Cassa per il Mezzogiorno nel prossimo esercizio finanziario, nelle Regioni di sua competenza. Lo ha stabilito il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, riunitosi sotto la presidenza del Ministro Pastore e con la partecipazione dei Ministri La Malfa, Colombo e Sullo; dei Sottosegretari Antoniozzi, Ariosto, Cappugi, Gatto, Natali, Scarascia e Sedati e del Presidente della Cassa del Mezzogiorno, prof. Pescatore. Il Comitato ha approvato il programma delle opere da eseguirsi della Cassa per il Mezzogiorno nel prossimo esercizio e quello relativo alle opere previste per l'attuazione della legge speciale della Calabria.

Il programma generale prevede una spesa, da parte della Cassa di 181 miliardi e 320 milioni, distribuiti fra i vari settori di intervento.

Inoltre per la attuazione della legge speciale della Calabria verranno spesi 34 miliardi e 840 milioni, attribuiti in buona parte ai settori delle sistemazioni montane dell'irrigazione.

Nella stessa riunione del Comitato dei Ministri sono state altresì adottate altre importanti delibere in materia di industrializzazione del Mezzogiorno e per favorire le iniziative dirette alla industrializzazione dell'agricoltura meridionale.

In particolare è stato disposto che la Cassa può concedere ai Consorzi di Sviluppo Industriale, il cui statuto sia stato già approvato dal Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, affidamenti, onde permettere la realizzazione nell'ambito delle aree e dei nuclei che rientrano nella competenza dei Consorzi, rispondano a esigenze collettive e siano di proprietà dei Consorzi medesimi.

Sono stati altresì ampliati i settori produttivi ammessi ai benefici della legislazione speciale per l'industrializzazione del Mezzogiorno, modificando i criteri generali stabiliti per valutare la ammissibilità delle varie iniziative ai benefici della legge. In tal modo rientreranno nella sfera delle agevolazioni tutte le attività di carattere industriale che comportino attrezzature fisse anche se comprese fra le attività produttive dei servizi.

Nuovi criteri sono stati stabiliti per la concessione di contributi a fondo perduto alle piccole e medie industrie, al fine di favorire maggiormente le iniziative che prevedevano maggiori impegni di occupazione e di investimento e si attuino in settori dove risultino integrative rispetto ad iniziative industriali già sorte.

Il Comitato dei Ministri ha infine approvato gli statuti dei Consorzi dei nuclei di industrializzazione di Crotone, Tortolì, Arbatax e Teramo ed ha provveduto alla delimitazione del comprensorio del nucleo di industrializzazione di Reggio Calabria.

In materia di industrializzazione agraria il Comitato ha approvato un primo stralcio del piano predisposto dalla Cassa per il Mezzogiorno, per il finanziamento di iniziative nel campo della conservazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, da realizzarsi attraverso impianti di grandi dimensioni e di preminente interesse pubblico.

Si tratta di tre iniziative che comportano una spesa complessiva di un miliardo e 725 milioni e che sono relative alla realizzazione di una centrale del Vino a Lecce, di un centro di distribuzione di vini a Codogno in provincia di Milano ad esclusivo beneficio dei produttori vinicoli meridionali, e di una attrezzatura ortofrutticola nella provincia di Latina.

E' stato poi prorogato al 1° agosto 1963 il termine, già fissato al 2 dicembre 1962, per la presentazione di impianti di trasformazione e conservazione dei prodotti agricoli promossi da cooperative di produttori nei comprensori di riforma fondiaria, impianti rientranti nel piano predisposto dalla Cassa per il Mezzogiorno e già in precedenza approvato dal Comitato.

Dichiarazioni di Pastore

Dopo la riunione del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno il Ministro Pastore ha fatto una dichiarazione per sottolineare l'impegno preminente del comitato: accelerare il processo di industrializzazione del Mezzogiorno.

Le nuove norme consentiranno ai consorzi che operano nelle aree e nei nuclei di sviluppo industriale, di fronteggiare le ingenti spese derivanti dalla costruzione delle infrastrutture in modo da raccorciare al massimo i tempi di esecuzione. Le norme mirano, tra l'altro, a rafforzare finanziariamente e tecnicamente i consorzi stessi.

Il Comitato ha inoltre deciso di estendere i benefici della legislazione sulla industrializzazione a nuovi settori produttivi, soprattutto nel campo dei servizi, settori questi ritenuti indispensabili nella attuale fase di trasformazione della economia meridionale.

E ci preme sottolineare il contenuto eminentemente sociale di tali nuovi criteri che tengono oltretutto conto delle indicazioni fatte conoscere sia dagli operatori economici che dagli ambienti meridionali.

Il Comitato, infine, si è anche occupato del problema della accelerazione delle procedure seguite dagli istituti speciali di credito, al fine di ridurre i tempi di erogazione dei mutui e quindi di affrettare lo insediamento di nuove iniziative industriali.

Nel suggestivo Monastero di S. Stefano

Inaugurata a Marsala la 2ª Mostra di Pittura

Discorsi inaugurali del Sindaco Genna e dell'On. Paolo D'Antoni in rappresentanza del Governo Regionale - Grande affluenza di visitatori

L'ambiente culturale ed artistico italiano e siciliano in special modo era in viva trepidazione e in attesa per l'inaugurazione della 2ª Mostra Nazionale di Pittura Contemporanea «Premio Città di Marsala». Mille interrogativi accrescevano ogni giorno di più l'ansia di veder tagliato il nastro tricolore: sarà migliore della precedente? Chi parteciperà? Chi sarà scartato?

La Giuria è all'altezza dell'alto compito? Sarà orientata verso l'astrattismo o verso il figurativo puro? Ma finalmente ogni dubbio si dissipa, ogni ansia viene quietata quando, alle diciotto e trenta di sabato 4 agosto l'On.le Paolo D'Antoni, Assessore Regionale alle finanze, in rappresentanza del Presidente della Regione Siciliana taglia il nastro tricolore dichiarando ufficialmente aperta la Mostra.

Il pittore Cavarretta, l'anima vitale dell'organizzazione odierna in veste di direttore artistico della Mostra, ha un sospiro di sollievo. Aveva faticato, assieme a numerosi e validi coadiuvatori, per più di un mese e gli era sembrato che il momento solenne non arrivasse più. Era sfinito: cernita di nomi da invitare, inviti, sistemazioni, catalogazioni, discussioni, critiche, riunioni incessanti, una infinità di incontri, pressioni, finalmente sistemazione del chiostro dell'ex convento di S. Stefano nella via Sarzana, ed infine, proprio quando non ne poteva più, quando era cioè arrivato già allo stremo, l'inaugurazione solenne.

All'applauso di gioia da parte di tutti i cittadini risponde cordiale e sereno il sorriso della giuria e degli organizzatori dei quali sentiamo il dovere di citare i nomi ed ai quali vogliamo da queste colonne rivolgere il vivo grazie di tutta la cittadinanza.

Commissione di Coordinamento Generale:
Avv. Roberto Genna, Sindaco di Marsala. Prof. Gaspare Di Giovanni Vice Sindaco di Marsala; Dott. Vincenzo Abrignani, Assessore P. I. del Comune di Marsala; On. Avv. Francesco Pizzo, Capogruppo Consiliare del PSI; Prof Nicolò Di Stefano, Capogruppo Consiliare della DC; On. Domenico Adamo, Capogruppo Consiliare del PLI; Signor Luigi Li Vigni, Capogruppo Consiliare del MSI; On. Giuseppe Pellegrino, Capogruppo Consiliare del PCI; Dott. Gerardo Pace, Segretario Generale del Comune di Marsala.

Giuria:
Leonardo Borgese, Renzo Biasoni, Stefano Cairola, Mario De Micheli, Carlo Giacomazzi, Gaspare Giannitrapani, Mario Monteverde, Gioacchino Aldo Ruggieri, Marisa Volpi, Vincenzo Abrignani, Assessore alla P I del Comune di Marsala.

Segreteria:
Dott. Domenico Fodale, segretario amministrativo; Prof. Giuseppe Pulizzi; Signor Angelo Frazzitta.

Commissione per il collocamento delle opere:
Stefano Cairola, Gaspare Giannitrapani, Gioacchino Aldo Ruggieri.

Allestimento della Mostra:
Architetto Domenico Nuzzo.

Direttore Artistico:
Giovanni Cavarretta.

Immediatamente dopo il rito delle forbici prendono la parola in ordine: l'Avv. Roberto Genna, Sindaco del Comune di Marsala; l'On. Paolo D'Antoni, Assessore Regionale alle Finanze. Stefano Cairola Critico d'arte e membro della Giuria; Mario Monteverdi, Critico d'arte, Corrispondente del «Corriere Lombardo», membro della Giuria.

Il Sindaco Avv. Roberto Genna nel ringraziare gli organizzatori, la cittadinanza, l'On. Paolo D'Antonio e tutti i collaboratori ha detto che la seconda edizione altro non è che la conseguenza del successo della prima rassegna dell'anno corso; successo che ha rinnovato nello spirito degli organizzatori l'alto senso di obiettività e di responsabilità e che ha indotto ancora una volta ad accettare tutte le tendenze artistiche; in particolar modo il Sindaco ha voluto brevemente sottolineare le novità della Mostra di cui, fra breve, parleremo.

Il critico Mario Monteverdi, dopo aver brevemente delineato l'alta figura del grande artista e maestro Arturo Tosi, scomparso pochi anni fa, ha fatto una rapidissima corsa attraverso gli annali della storia dell'arte per dimostrare il distacco oggi esistente tra la massa popolare e l'arte in genere. «... L'arte non può e non deve essere un fenomeno egoistico; non è un castello fortificato e munito di mura insormontabili, ma è qualcosa che, scaturita sì dallo spirito di pochi eletti, è pur sempre acquisibile dallo spirito di quanti vogliono avvicinarla».

Il critico Cairola ha voluto mettere in risalto l'importanza dell'estemporanea marsalese; una cosa del tutto nuova, ben organizzata e di cui Marsala può andar fiera soprattutto per aver compreso, contrariamente a quanto normalmente avviene in tutte le altre città d'Italia, che per fare un quadro non basta un giorno, ma se ne richiedono molti di più. Alcuni artisti sono riusciti ad eseguire a Marsala, nei cinque giorni del concorso, perfino tre quadri, ma, quel che è più importante, han riempito albums, tavolozze e tele di schizzi che porteranno con loro e che, ultimati, verranno esposti per il mondo. I colori più belli del paesaggio marsalese potranno essere esposti a milioni di persone tanto lontane da questa Città.

Come abbiamo accennato anche quest'anno si è scelto come sede il chiostro dell'ex Convento di S. Stefano che accoglie ben 482 opere. Queste son divise in tre sezioni: 1) Le opere concorrenti ai premi, per un ammontare di 2 milioni e mezzo di lire, suddivise nel «Premio Città di Marsala», Premio «Aspetti di vita marsalese» (estemporanea); Premio riservato ai «Pittori Siciliani»; Premio «Vite e Vino»; 2) Opere fuori concorso; 3) Retrospettiva di Arturo Tosi.

Alla prima sezione appartengono 402 opere delle più disparate tendenze che vanno dal figurativo puro ottocentesco attraverso il figurativo moderno fino all'ultimo astrattismo. Una vera antologia dove il figurativo puro predomina contrariamente all'edizione dell'anno scorso. I concorrenti sono nomi di pittori molto noti, alcuni dei quali famosi anche all'estero; è per questo che Marsala oggi può andar fiera della sua manifestazione di squisita fattura, cioè perchè è riuscita a dare una vera antologia dell'arte figurativa contemporanea. Ai dipinti di questa sezione oltre ai premi summenzionati, sono andati vari premi acquisto che superano i 2 milioni.

Il tono della manifestazione anche quest'anno viene elevato per le opere della seconda sezione fuori concorso. Sono 56 opere dei più grandi maestri dell'arte italiana contemporanea: Guttuso, Carrà, Bernasconi, Borra, De Chirico, Biasion, Rosai, Tosi, Virgilio, Guidi, Severini, Campigli, Migneco ecc.

Le superbe sale che racchiudono queste firme, dopo la sala Tosi, sono quelle che maggiormente attirano i visitatori, anche il più frettoloso e disinteressato. Ma il visitatore che sa della presenza di ben 26 opere di Tosi di cui 9 inedite e una addirittura rimasta semplice abbozzo, non vuol saperne di niente, entrando svolta subito a destra e rimane per lungo tempo in ammirazione di quanto non si può commentare nè tanto meno criticare. Con la esposizione odierna Marsala può ben dire di aver raggiunto il suo scopo, cioè di essersi inserita al centro delle attività culturali e didattiche e possiamo essere ben certi che i risultati formativi non tarderanno ad essere palesi.

Dopo numerosissime riunioni, la Commissione Giudicatrice, coi componenti su elencati, ha assegnato i seguenti premi.

Premio «Città di Marsala»:
1° premio di L. 600.000 a Pino Ponti per il lavoro «Ragazzi di vita»; 2° premio di L. 300.000 ad Armando Buratti per il dipinto «Cava di pietra»; 3° premio di L. 200 mila a Tano De Simone per il dipinto «La Città dorme»; 4° premio di L. 150.000 a Edoardo De Vetta per «Case in collina»; 5° premio di lire 150.000 a Francesco Speranza per «Casette di Campagna»; 6° premio di L. 100.000 a Sergio Agostini per «Piccolo safari».

Premio «Pittori Siciliani»:
1° premio di L. 200.000 a Francesco Perrone per «Saline di Marsala»; 2° premio di L. 150.000 a Nino Farina per «Fiori e Frutta»; 3° premio di L. 100.000 a Renato Spataro per «Verso il Cielo»; 4° premio di L. 75.000 a Giovanni Zerilli per «A Marsala»; 5° premio di L. 50.000 a Maria Pia Badalucco per «Impressioni»; 6° premio di L. 50.000 ad Antonio Piccioni per «Paesaggio Siciliano».

Il premio di cui all'articolo 9 del regolamento denominato «Vite e Vino» che sarebbe stato di L. 500.000 non è stato assegnato perchè nessun dipinto dei concorrenti rispecchiava a fondo il motivo del tema. Sono invece stati segnalati numerosissimi quadri per eventuali premi acquisti di Enti Pubblici e Privati.

Le buste dei primi tre premiati sono state consegnate, dopo due discorsi inaugurali ai vincitori, dall'On. D'Antoni, dal Sindaco Avv. Roberto Genna e dal Prefetto dott. Malarbi.

Per ragioni di spazio non possiamo, in questo numero, dilungarci sulle opere ma non possiamo non soffermarci se pur brevemente sull'opera di Pino Ponti di Venezia.

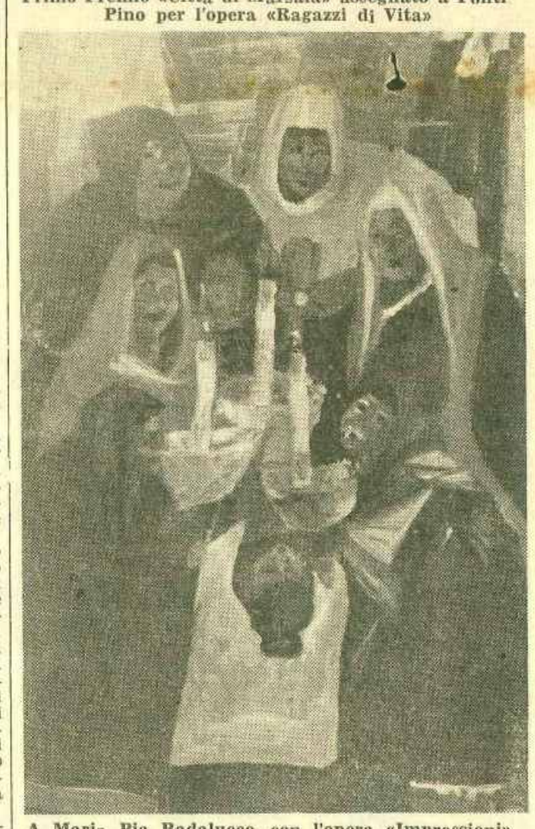
Il giudizio della commissione giudicatrice è condiviso dalla maggioranza dei visitatori che vedono in «Ragazzi di vita» una scelta felice e meritata. Chi sono i «Ragazzi di vita»?

Il ricordo di due giovani incontrati forse in qualche sotterraneo, in una qualche sala di bigliardi, o in qualche festa da ballo, due di quei giovani che spesso con termine equivoco si sogliono chiamare bruciati; appartenenti a quel mondo disperato e disacerbato pieno di flippers e Juke-box. Dal loro viso traspare evidente l'aria che sono abituati a respirare, il vizio nel quale crescono e nel quale si sono malamente formati. Due ragazzi che sarebbero stati certamente belli ed intelligenti ma che l'ambiente cocainomane ha trasformato in vaganti sacchi di paglia, sospinti nel gran mare del male che il fluttuare del-

Nino Giacalone Coletta

(segue in sesta pagina)

Primo Premio «Città di Marsala» assegnato a Ponti Pino per l'opera «Ragazzi di Vita»



A Maria Pia Badalucco, con l'opera «Impressioni» è stato assegnato il 5.o premio «Pittori Siciliani»

Alla presenza del Capo dello Stato

IL GIUDICE Dott. VERZI' GIURA AL QUIRINALE

La Corte Costituzionale ne ha convalidato l'elezione

Significativo telegramma al Sindaco di Marsala

Il dott. Giuseppe Verzì, nuovo Giudice costituzionale, eletto il 27 luglio scorso dalla Suprema Corte di Cassazione in sostituzione del prof. Gabrieli, recentemente scomparso, ha giurato alla presenza del Capo dello Stato nel Palazzo del Quirinale.

La cerimonia del giuramento si è svolta nella sala degli specchi dove dapprima erano giunte le alte cariche della magistratura.

Il Presidente della Repubblica era a sua volta accompagnato dal Presidente della Camera Leone, dal vice Presidente del Senato Zelioli Lanzini, dal presidente del Consiglio dei ministri Fanfani, dal giudice anziano Ambrosini, in rappresentanza del Presidente della Corte Costituzionale Cappi, indisposto. Il presidente della Repubblica, nella Sala degli Specchi, si è fermato in piedi dietro il tavolo sul quale era posta una copia della costituzione. Alla destra e alla sinistra del Capo dello Stato erano il Presidente della Camera e il Vice Presidente del Senato in funzione di testimoni, nonchè il Presidente del Consiglio e il giudice Ambrosini. Assistevano alla cerimonia anche i segretari generali del Senato Picella, e della Camera Piermani.

Il Prefetto Russo ha letto il verbale, quindi il dr. Verzì ha pronunziato la formula del giuramento e ha firmato le due copie del verbale, che sono state controfirmate, dal Presidente della Camera e dal Vice Presidente del Senato.

Dopo la Cerimonia la Corte Costituzionale riunita in camera di Consiglio, dopo aver esaminato i titoli di ammissione del nuovo eletto ne ha convalidata la elezione.

Il Sindaco di Marsala Avv. Roberto Genna ha indirizzato al dott. Giuseppe Verzì il seguente telegramma:

Eccellenza Dottor Giuseppe Verzì - Giudice Corte Costituzionale

ROMA

Con sincero devoto sentimento desidero giungano vostra eccellenza, sentite, vivissime felicitazioni nomina alta carica unitamente at fervido augurio di prossima ascesa alla vetta suprema.

Marsala, madre e culla di eroi e di preclari cittadini, che attraverso l'ormai avanzata generazione conobbe, apprezzò e seguì l'opera di illuminato magistrato del vostro insigne genitore, che qui affermò la sua carriera, vede, eccellenza, nella vostra nomina la continuità, attraverso questo suo degnissimo figlio, di due generazioni al servizio della Giustizia e della Nazione.

Di ciò Marsala, eccellenza est altamente fiera ed orgogliosa.

Prego gradire sensi massimo ossequio.

Avvocato Roberto Genna
Sindaco Marsala

Il Giudice Costituzionale Giuseppe Verzì ha risposto all'omaggio del Sindaco di Marsala col seguente telegramma:

Avvocato Roberto Genna

Sindaco Marsala

Con animo lieto et commosso ho letto suo telegramma punto Ringrazio Lei et concittadini tutti che ricordano esemplare figura Magistrato mio padre punto Mi permetto aggiungere nel ricordo che Andrea Di Girolamo mio nonno materno il quale facendo parte Decurionato marsalese accolse Garibaldi gli fornì prime informazioni et firmò primo proclama decadenza Dinastia borbonica punto nella fusione sentimenti giustizia et amore nostra grande Italia trovo forza et conforto per assolvere degnamente nuove funzioni punto insieme ringraziamenti vivissimi voglia gradire saluti Giudice Costituzionale Giuseppe Verzì.

A Nino Todaro la Monte Erice

Vittoriosa per la quarta volta la Maserati 2000

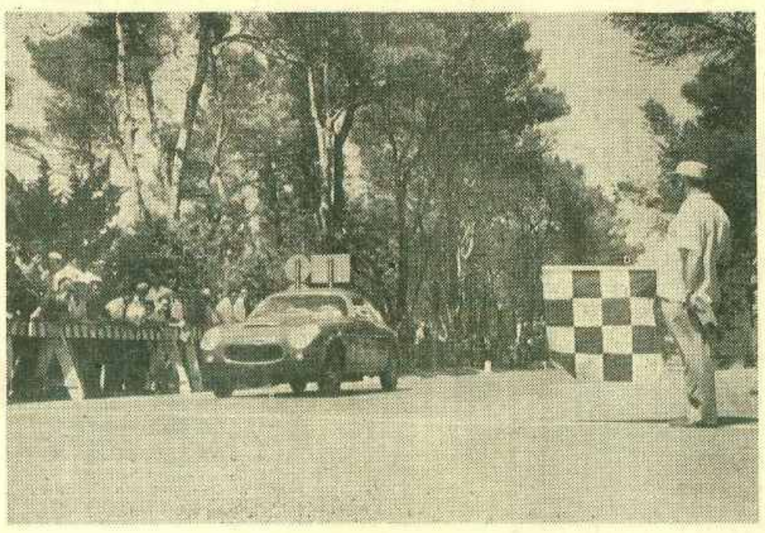
Il palermitano Nino Todaro su Maserati 2000 ha vinto l'8ª Corsa Monte Erice coprendo il percorso in 4 minuti primi e cinquanta secondi alla media oraria di Km. 86,896.

Così la Maserati 2000 vince per la quarta volta di seguito la Monte Erice ad opera stavolta di Nino Todaro mentre nel '58 era stato Boffa, nel '59 Nino Vaccarella, e ancora Vaccarella nel '60. A portare alla vittoria la Maserati 2000 praticamente il palermitano non ha avuto rivali dopo la rinuncia allo ultimo momento di Ada Pace e nè la Porsche 2000 di Gaspare Cavaliere, nè la Ferrari 2000 di «Carterpillar» hanno potuto contrastare il passo al velocissimo Todaro che ha coperto il percorso con una regolarità impressionante.

Ben 120 corridori delle varie classi hanno tagliato il traguardo felicemente e pochissimi i ritiri quasi tutti dovuti a noie di carattere meccanico.

Ecco la classifica generale:

1) Todaro Nino in 4'50"— media Km. 86.896; 2) Carterpillar in 4'58"1 media 84.563;3) Trapani Emanuele in 5'00"1 media 83.976; 4) Leonardi Sesto in 5'02"2 media 83.416; 5) Paratore Michele in 5'04"4 media 82.840; 6) Cavaliere Gaspare in 5'07"1 media 82.084; 7) Riolo Antonio in 5'15"4 media 79.949; 8) Allegrini Michele in 5'17"— media 79.495; 9) Virgilio Giuseppe in 5'17"2 media 79.470; 10) Moselli Mariano in 5'18"2 media 79.220; 11) Rigano Giovanni in 5'18"3 media 79.195; 12) Astor in 5'19"1 media 78.996; 13) Santuccio Manlio in 5' 21"2 media 78480 13) Fiordelisi Pietro in 5'21"2 media 78.480; 15 Susinno Filippo in 5'23"2 media 77.994; 16) Sansica Sebastiano in 5'23"3 media 77.970; 17) Mascari Vittorio in 5'27"— media 77.064; 18) Picciotto Giuseppe in 5'28"— media 76.829; 19) Serse Ignazio in 5'28"4 media 76.782; 20) Niccodemi Antonio in 5'29"1 media 76.595.



Una vettura gran turismo si appresta a concludere l'interessante scalata

L'Autocolonna ALFA-ROMEO

Presentata la Giulia 1600

Domenica scorsa una autocolonna dell'Alfa Romeo ha attraversato le vie della nostra città dirigendosi poi, per la bella strada panoramica, sulla vetta Ericina.

Facevano parte dell'autocolonna: la R4L, l'Ondine Alfa Romeo, la Giulietta Berlina, la Giulietta T. I., la Giulia 1600 T. I., la Giulia 1600 Sprint, la Giulia 1600 Spyder e la Berlina 2600.

Al volante delle belle macchine abbiamo notato tutto il personale dell'Alfa Romeo di Trapani in tuta azzurra e il capo collaudatore in tuta bianca.

Lungo tutto il percorso le macchine hanno richiamato l'attenzione della cittadinanza e sono state ammirate per la scioltezza e la eleganza.

L'autocolonna, infine, ha sostato a Porta Trapani

(segue in sesta pagina)

UN INTERESSANTE BANDO DI CONCORSO

Alla ricerca di un metodo per l'analisi delle paste alimentari

Felice iniziativa dell'Unione Regionale delle Camere di Commercio - Si tratta di scoprire in quale misura viene utilizzato il grano duro nella fabbricazione delle paste

L'Unione delle Camere di Commercio Industria e Agricoltura della Regione Siciliana ravvisata la necessità di una adeguata tutela della produzione di grano duro, che costituisce una delle principali attività agricole isolane e nella considerazione che premessa indispensabile per attuare tale tutela è la adozione di un metodo sicuro di analisi che consenta di scoprire — con assoluta certezza — se ed in quale misura i prodotti della macinazione di grano duro vengano effettivamente usati nella fabbricazione delle paste alimentari, in modo da adottare le sanzioni di legge nei confronti dei sofisticatori, ha bandito il seguente concorso a premio per l'elaborazione di un metodo scientifico di analisi delle paste alimentari, confidando che l'iniziativa possa trovare una favorevole eco negli ambienti scientifici interessati e possa impegnarli alla soluzione del problema:

Art. 1. — L'Unione delle Camere di Commercio Industria ed Agricoltura della Regione Siciliana indice un concorso nazionale tra studiosi o gruppi di studiosi per la elaborazione di un metodo scientifico di analisi delle paste alimentari.

Il primo premio sarà aggiudicato allo studioso o al gruppo di studiosi che dimostrerà di avere elaborato un metodo sicuro di analisi, capace di permettere il riconscimento della aggiunta di sfarinati e/o graniti di tenero alle semole di grano duro nel confezionamento delle paste alimentari.

I concorrenti dovranno esporre i risultati ottenuti e la tecnica del metodo in una memoria illustrativa dattiloscritta (in sei copie). La commissione si riserva di controllare con apposite ricerche l'attendibilità ed il valore del metodo.

In caso di più concorrenti il premio sarà aggiudicato all'Autore del metodo ritenuto a giudizio insindacabile della commissione maggiormente idoneo sul piano scientifico e pratico.

Art. 2. — I lavori dovranno pervenire alla Segreteria dell'Unione delle Camere di Commercio Industria ed Agricoltura della Regione Siciliana entro il 31.12. 1963 in plico raccomandato. Non saranno presi in esame quelli che perverranno, eventualmente,dopo tale data, anche se presentati in tempo utile agli uffici postali.

Art. 3. — I lavori, chiusi in plico sigillato, dovranno essere controsegnati da un motto di identificazione ripetuto su tutti gli allegati, senza firma o contrassegno particolare.

Inoltre dovrà essere acclusa altra busta sigillata riportante all'esterno il motto medesimo e contenente le generalità e l'indirizzo del concorrente.

In caso di elaborazione collettiva la busta sigillata dovrà contenere per tutti i concorrenti componenti il gruppo la documentazione innanzi specificata,allegando inoltre un atto legale dal quale risulti la designazione del capo gruppo che dovrà avere la legale rappresentanza del gruppo stesso.

Ad ogni effetto e conseguenza del presente bando di concorso la partecipazione collettiva del gruppo di professionisti sarà considerata come quella di un unico e singolo concorrente

Art. 4. — I lavori saranno esaminati e giudicati da una Commissione, nominata dall'Assemblea dell'Unione delle Camere di Commercio Industria ed Agricoltura della Regione Siciliana, e presieduta dal Presidente dell'Unione stessa. Di tale Commissione faranno parte oltre ai rappresentanti dei produttori, 4 professori universitari del ramo, un esperto e 2 rappresentanti delle Amministrazioni regionali interessate.

Le mansioni di Segretario saranno disimpegnate dal Segretario Generale dell'Unione delle Camere di Commercio Industria ed Agricoltura della Regione Siciliana.

Art. 5. — La Commissione esprimerà, preliminarmente, il proprio giudizio su ognuno dei lavori esaminati, contrassegnando il giudizio scelto col motto che distingue il lavoro. A graduatoria ultimata, procederà alla identificazione dei soli concorrenti che intende proporre per l'assegnazione dei premi e di quelli i cui lavori, pur non risultando tra i vincitori, riterrà eventualmente degni di onorevole menzione. Tutti gli altri lavori resteranno contrassegnati dal motto prescelto dall'autore.

Art. 6. — A giudizio insindacabile ed inappellabile della Commissione, al lavoro dichiarato vincitore verrà assegnato un premio di L. 2.000.000. In caso di riconosciuta parità il premio sarà diviso in parti eguali. I premi non verranno assegnati se i lavori presentati non saranno giudicati meritevoli dalla Commissione.

Le deliberazioni della Commissione saranno adottate a maggioranza.

La relazione della Commissione dovrà contenere la graduatoria nonchè i giudizi su tutti i lavori ammessi al concorso e sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana.

Art. 7. — Il pagamento dei premi ai vincitori verrà effettuato entro un mese dalla data di pubblicazione della graduatoria.

I lavori corrispondenti alle buste non aperte, qualora non siano richiesti in restituzione entro sei mesi dalla pubblicazione della graduatoria, saranno distrutti unitamente alle buste senza procedere all'identificazione dell'autore.

Art. 9. — I procedimenti esposti nei lavori vincenti saranno utilizzati per i fini che l'Ente promotore del Concorso si propone,ma resteranno ad ogni effetto di proprietà degli autori.

Art. 10. — La partecipazione al Concorso comporta automaticamente la piena e incondizionata accettazione di tutte le norme del presente bando.

Art. 11. — Ogni ulteriore chiarimento inerente al presente concorso potrà essere richiesto alla Segreteria dell'Unione delle Camere di Commercio Industria ed Agricoltura della Regione Siciliana.

Pubblicate le graduatorie

Il Provveditorato agli Studi comunica che a norma dell'art. 11 dell'O.M. 20 aprile 1962, nei locali della Scuola Media «S. Catalano», in Via Mazzini, sono state pubblicate le graduatorie degli aspiranti ad incarichi e supplenze negli istituti e nelle scuole di istruzione media, classica, scientifica, magistrale, tecnica e di avviamento professionale per l'anno scolastico 1962-63.

Contro la mancata inclusione nelle graduatorie o avverso il punteggio attribuito,gli interessati possono presentare ricorso al Provveditore agli Studi, quale presidente della Commissione di cui all'articolo 5 della legge 19 marzo 1955, n. 160, *entro dieci giorni dalla data di pubblicazione.*

I ricorsi devono essere notificati agli eventuali controinteressati a mezzo lettera raccomandata con ricevuta di ritorno.

Leggete e diffondete

Trapani Nuova

Dopo la nostra protesta

La SAST ha affisso le tabelle orario

Ma bisogna estenderle a tutte le linee
Inopportuna soppressione di corse serali

Non sappiamo se in seguito alla nostra nota di protesta, oppure ad improvvisa resipiscenza dei dirigenti della SAST, abbiamo potuto osservare, con piacere, che sulle vetture sono state affisse delle tabelline, indicanti delle variazioni di orario che interessano la linea n. 2.

Questo, come già abbiamo accennato nel nostro precedente servizio, alleviva senz'altro i disagi di quanti sono costretti a servirsi dei pubblici trasporti e, oltre tutto, dovrebbe dimostrare la sensibilità della Società appaltatrice, nei confronti del pubblico che paga e speravamo che uguale trattamento avrebbero ricevuto i viaggiatori delle altre linee, specialmente della linea Rione Palme, Santa Bernadetta dove,in alcune ore della giornata, si verificano delle strane variazioni negli orari di passaggio, senza che ci si possa render conto se si tratti di un orario stabile, oppure si stia procedendo a degli esperimenti che, secondo noi, interessano solo la SAST (che è sempre alla ricerca di far fruttare il più possibile le cose) e non il pubblico, il quale desidera soltanto sapere che, per un dato periodo di tempo,può contare su un orario fisso.

Ora, mentre lealmente diamo subito atto alla SAST della piccola innovazione adottata sulla linea 2, siamo costretti ad insistere affinchè tutti, indistintamente,gli utenti delle varie linee cittadine, siano messi in condizione di poter consultare, in qualsiasi momento, la tabella di marcia della linea che a ciascuno interessa e che gli orari restino inalterati per lunghi periodi.

Per quanto riguarda la linea n. 1, poichè si tratta di corse dalla continua frequenza, ci rendiamo conto che è abbastanza lungo elencare tutti gli orari.

Diciamo, però, che è indispensabile far conoscere al pubblico, in maniera succinta, i vari gruppi di corse che si succedono, ad esempio, ora a 5 minuti di distanza, ora a 7, ora a 10 e fino alla mezz'ora,in modo che ciascuno possa compatire i vari distacchi con le coincidenze ferroviarie, dell'aliscafo, delle linee extraurbane e con gli orari di entrata negli uffici e nelle scuole.

Abbiamo avuto, intanto, l'impressione che nelle ore serali siano state soppresse delle corse, in conseguenza di che i militari che rientrano in caserma, dalla libera uscita, affollano enormemente le vetture, con grave disagio dei civili.

Noi protestiamo anche per questo e facciamo voti che i dirigenti della SAST vogliano,una volta per sempre, sensibilizzarsi alla necessità del pubblico, a favore del quale interverremo tutte le volte che sarà necessario.

Sui problemi dei trasporti pubblici

Lettera dell'UIL al Sindaco Bassi

Chiesto un incontro dai dirigenti del Sindacato con l'amministrazione Comunale

Siamo informati che la U.I.L. di Trapani, sempre sensibile ai problemi della cittadinanza tutta e dei lavoratori in particolare, ha indirizzato al Sindaco di Trapani Dr. Bassi, la seguente lettera:

Ill.mo Sig. Sindaco
TRAPANI

E' noto alla S. V. Ill.ma che la scrivente organizzazione, anche recentemente, in occasione di agitazioni dei lavoratori della categoria e in occasione della polemica avuta col Consigliere Liberale Michele Megale, ebbe ad esprimere la opinione che, per assicurare alla nostra città un servizio di trasporti urbani adeguato alle continue crescenti esigenze della cittadinanza tutta e dei lavoratori in genere in particolare, fosse necessario procedere alla municipalizzazione del servizio stesso.

La opinione allora espressa non era strumentale rispetto alla agitazione dei lavoratori della categoria, ma una profonda convinzione di questa organizzazione.

Abbiamo perciò appreso con vivo compiacimento che la nuova Giunta Comunale di centro-sinistra che Ella presiede ha, tra i punti programmatici da attuare, compreso anche la municipalizzazione del servizio dei trasporti pubblici.

Illustrarle, in una lettera, quali sono oggi le deficienze del servizio, rispetto alle esigenze della cittadinanza, sarebbe, Ill.mo Sig. Sindaco, troppo lungo.

Ci permettiamo pertanto chiedere alla S. V. Ill.ma di volerci fissare un incontro, nel corso del quale avremo modo di illustrare a Lei ed all'Assessore al ramo le suddette deficienze ed i rilievi che la cittadinanza ed i lavoratori che si servono dei mezzi pubblici fanno giornalmente.

In attesa di conoscere la data dell'incontro che Ella vorrà fissare, ci è gradito inviarLe i nostri migliori saluti.

I nuovi locali dell'Ufficio Prov.le del lavoro

Una sede moderna e senza dubbio razionale

Nei giorni scorsi l'Ufficio Provinciale del Lavoro si è trasferito nei nuovi locali di Via Capitano Alberto Sergio Fontana, 16.

Trattasi di due vasti appartamenti, posti al 1.o ed a 2.o piano, di una nuova costruzione, dalle divisioni funzionali.

Era tempo che questo importante pubblico ufficio trovasse degna e decorosa sistemazione in locali adatti agli importantissimi compiti che svolge e diverranno,col passare degli anni ancora più importanti se è vero, come è vero che ci si avvia, nel nostro Paese, verso sistemi sociali moderni e verso rapporti tra lavoratori e datori di lavoro di tipo nuovo.

I vechi locali dell'Ufficio del Lavoro, già di per sè inadatti per essere posti a 2. piano, al quale si accedeva da una scala assolutamente insufficiente,si erano ancor più dimostrati non funzionali in questi ultimi tempi e si deve alla solerzia del Direttore dell'Ufficio,Dr. Giovan Busacca, se il pubblico dei lavoratori e dei datori di lavoro, nonchè i rappresentanti delle organizzazioni sindacali che ogni giorno hanno rapporti con l'Ufficio, possono ora, meglio che in passato, anche per l'aspetto degli Uffici, considerare che il «lavoro» non è più «zona depressa»della pubblica amministrazione.

Ci congratuliamo vivamente col Dr. Busacca e con i suoi collaboratori ed auspichiamo che presto possa essere aperto interamente al traffico il nuovo Corso Italia, fino al congiungimento con la Via Virgilio, in modo da far risultare l'ubicazione dell'Ufficio in zona perfettamente centrale.

ORARIO dei treni

PARTENZE

Da Trapani a Palermo (Via Milo)

Accelerato: p. ore 2,36 a. 634; Diretto (AT) p. ore 5,17 a. 8,15; Diretto (AT) p. ore 7,25 a. 10,09; Diretto p. ore 11,20 a. 15,18; Automotrice p. ore 14,10 a. 16,54; Rapido (AT) p. ore 15,24 a. 17,38; Diretto (AT) p.ore 17,40 a. 20,20; Automotrice p. ore 20,00 a. 22,08.

Da Trapani a C/Vetrano (Via Marsala)

Accelerato p. ore 1,35 a. 3,23; Diretto (AT) p. ore 4,15 a. 5,23; Automotrice p. ore 6,02 a. 7,37; Accelerato (feriale) p. ore 6,55 a. 9,02; Accelerato p. 9,20 a. 11,28; Automotrice p. ore 12,48 a. 14,10; Rapido (AT) p. ore 14,08; a. 15,16; Accelerato p. ore 14,33 a. 16,45; Diretto (AT) p. ore 16,42 a. 17,52; Automotrice p. ore 18,20 a. 19,48; Automotrice p. ore 20,05 a. 21,25.

ARRIVI

Da Palermo (Via Milo)

Accelerato p. ore 3,25 a. 7,42; Automotrice p. ore 6,08 a. 8,27; Rapido (AT) p. ore 9,20 a. 11,37; Diretto p. ore 10,42 a. 14,28; Automotrice p. ore 13,53 a. 16,22; Diretto (AT) p. ore 16,00 a. 18,40; Automotrice p. ore 19,05 a. 21,48; Automotrice p. ore 22,15 a. 0,26.

Orario unico all'Ass. Commercianti

L'Associazione Commercianti della provincia di Trapani comunica che per il mese di agosto nel propri uffici sarà praticato lo orario unico dalle ore 9 alle ore 14.

Guardie giurate richieste dall'Estero

Gli interessati potranno rivolgersi agli uffici di Collocamento

L'Ufficio Provinciale del Lavoro e della M. O. di Trapani comunica che è in corso in questa Provincia il reclutamento di lavoratori appartenenti alle seguenti qualifiche professionali, per lo espatrio in Francia: Manovali per industrie meccaniche da collocare presso ditte situate nella regione parigina.

Le condizioni contrattuali offerte sono le seguenti:

Durata contratto: 6 mesi rinnovabile; Zona di lavoro: Parigina; Salario: NF. 2.91 all'ora all'inizio e 3.08 dopo il periodo di prova (minimo 15 giorni); Vitto e alloggio: a carico lavoratori; Limiti di età: dai 18 ai 40 anni: Assegni familiari: sono corrisposti nella stessa misura nella quale vengono erogati ai lavoratori in Italia, ma limitatamente ai figli a partire dal secondo.

* * *

E' in corso inoltre il reclutamento di lavoratori appartenenti alle seguenti qualifiche professionali, per lo espatrio in Svizzera. N. 20 guardie giurate da collocare presso la «Securitas S. A.» Berna.

Le condizioni contrattuali offerte sono le seguenti:

Zona di lavoro: Basilea; Salario mensile: Fr. 710 dal 1° al 3° anno con un aumento graduale a secondo gli anni di servizio con un massimo di Fr. 835 dal 17° anno di servizio in poi; Vitto e alloggio: a carico delle guardie: Limiti di età: non superiore ai 32 anni; Ore lavorative: 48 per settimana; Assegni per i figli: Fr. 25 al mese per ogni figlio di età inferiore ai 18 anni.

I lavoratori interessati ai reclutamenti in parola possono presentare istanza, corredata di stato di famiglia all'Ufficio Provinciale del Lavoro o agli Uffici Comunali di Collocamento.

Per tutto Agosto

La Fardelliana va in ferie

La Deputazione della Biblioteca Fardelliana comunica:

Durante il mese di Agosto la Biblioteca Fardelliana rimarrà chiusa al pubblico perchè possano essere eseguite le normali pulizie annuali.

Il servizio prestiti funzionerà ogni giorno feriale dalle ore 10 alle 12 al piano terreno, nei locali dell'archivio e dell'economato dove sono ubicati gli schedari.

Orario festivo Negozi alimentari

Nei giorni festivi qui sotto indicati, i negozi di generi alimentari, osserveranno il seguente orario di apertura e chiusura: apertura ore 9, chiusura ore 12:

Tutte le domeniche, Capodanno, Epifania, Ultimo giorno di Carnevale, 19 marzo (San Giuseppe), 25 aprile (Anniversario della Liberazione), 1° maggio (Festa del Lavoro).15 maggio (Festa della Regione Siciliana), 2 Giugno (Anniversario della Repubblica),Giorno del Corpus Domini, 29 giugno (SS. Apostoli Pietro e Paolo, 7 Agosto (S. Alberto), 15 Agosto (Assunzione di M. V.), 16 Agosto (Madonna di Trapani), 4 novembre (Giorno dell'Unità Nazionale), 8 dicembre (Immacolata Concezione), 25 dicembre (Santo Natale).

Grottesco a Salemi

Per la prima volta nella storia del pubblico impiego si registra che la nomina di un impiegato in un posto vacante da tempo, di grado superiore, sia di nocumento e pregiudichi lo sviluppo di carriera di altri impiegati di una pubblica amministrazione.

Eppure ciò si è verificato al Comune di Salemi con l'annullamento da parte della Giunta Municipale di un concorso interno bandito ai primi di Luglio con scadenza al 31 dello stesso mese, come risulta dalla deliberazione n. 351 del 27 luglio 1962 adottata con la partecipazione di due soli assessori oltre al Sindaco, appartenenti ad una sola delle due correnti politiche della maggioranza.

Viene messa in risalto la opportunità del rinvio del concorso richiesto dall'Associazione dei dipendenti comunali in attesa della revisione della pianta organica del Comune di cui si parla da circa otto anni.

Trattasi non c'è dubbio di un modo al rovescio di tutelare gli interessi dei dipendenti comunali da parte di un'associazione sindacale, se si pensa che almeno una diecina di persone che avrebbero diritto si avvantaggerebbero dell'espletamento del concorso.

Sarebbe opportuno fare un elenco di coloro che riceveranno nocumento dallo espletamento del concorso per accorgersi che sarebbe possibile soltanto agevolare parecchi dipendenti che attendono da oltre un lustro di migliorare la propria posizione, e non nuocerli.

I NUMERI DEL NOSTRO GIORNALE:

Direzione - Amministrazione 24808

Tipografia 21742

TELEVISIONE

Lunedì 6 Agosto

18,30: La TV dei ragazzi
20,05: Telesport
20,30: Telegiornale
21,05: Il giornale delle vacanze
22,05: Quando il cinema non sapeva parlare
22,30: Carosone racconta
23,05: Telegiornale

Martedì 7 Agosto

18,30: La TV dei ragazzi
20,20: Telegiornale Sport
20,30: Telegiornale
21,05: Campanile Sera
22,15: Arti e Scienze
22,45: Telegiornale

Mercoledì 8 Agosto

18,15: La TV dei ragazzi
20,20: Telegiornale Sport
20,30: Telegiornale
21,05: Luna di miele (telefilm)
21,55: Fuori il cantante
22,40: Telegiornale

Giovedì 9 Agosto

18,30: La TV dei ragazzi
20,15: Telegiornale Sport
20,30: Telegiornale
21,05: Mia figlia Joy, film
22,30: Le facce del problema
23,15: Telegiornale

Venerdì 10 Agosto

18,30: La TV dei ragazzi
19,30: Italia Sport
20,20: Telegiornale Sport
20,30: Telegiornale
21,05: Il giro del mondo (commedia)
22,50: Telegiornale

Sabato 11 Agosto

18,30: La TV dei ragazzi
19,55: Sette giorni al Parlamento
20,15: Estrazioni del lotto
20,20: Telegiornale Sport
20,30: Telegiornale
21,05: L'amico del Giaguaro
22,20: Aria del XX secolo
22,50: Telegiornale

Ristorante Balio
ERICE - Viale C. Pepoli - tel. 91
Gestione: PIETRA REINA
Direzione: CARLO CEFALU'
Servizio a domicilio per il recapito di pietanze pronte e di pranzi completi su menù stabilito dalla spett. clientela
Tutti i Venerdì:
KUSCUS

RAGOSIA - VALDERICE
Zona Climatica Collinare
Ampia panoramica sul Tirreno
con pinete e intensa vegetazione
OFFRONSI LOTTI PREZZI VANTAGGIOSI
Rivolgersi: Geom. F.sco Grimaldi - Telef. 21011
Via Palermo 112 - ore 18 - 20

Una mamma vera

di ANNA SALVO RUELLO

Un vento triste, minaccioso, strappava foglie dai rami.Nuvole basse galoppavano tristemente. Un presagio di pioggia, ancora non vicina. Mariella andava svelta. La sciarpetta di morbida lana le fasciava il capo biondo. Ogni passo aveva una cadenza rapida, quasi un accenno di corsa rattenuta da pensieri segreti. Aveva paura. Paura di sentirsi prendere per un braccio ed essere portata indietro. Non voleva no, non poteva tornare indietro. La sua casa l'avrebbe inghiottita ancora soffocandola. I suoi dieci anni si ribellavano. Si ribellavano ad una solitudine grigia, squallida, senza il sole di un sorriso. Certo l'avrebbero cercata. Si sarebbero finalmente scossi per imparare che ci sono cose più importanti nella vita oltre il litigare sempre...

Erano i suoi genitori. Oh no che non li amasse. Tutt'altro! L'anima di Mariella, così sensibile e assetata d'affetto, era tutta impastata di tenerezza, di sentimenti buoni. Ma nessuno se ne rendeva conto. Stavano a soffocarla, col peso di situazioni e parole più grandi di lei. Certo non le mancava nulla. Non poteva dire di avere desideri. Pensò con un briciolo di nostalgia alla stanzetta azzurra, ai balocchi, ai tendaggi, ai tappeti, ai libri. Erano ricchi, molto ricchi ed aveva persino una graziosa cameriera personale. Forse l'unica che riuscisse di tanto in tanto a scaldarle l'anima con un sorriso. Piccoli desiderati raggi di sole.

Ma già capiva che i soldi avevano una importanza relativa; nessuna bambola, bella e completa che fosse, era capace di ascoltarla, di capirla, di dire ogni tanto una parola buona. E Mariella fuggiva. Li lasciava. Non per sempre. Forse sarebbe ritornata. Ma prima voleva vedere una mamma. Ma una mamma vera. Di quelle che nei libri cantano la ninna nanna e nascondono la marmellata nella credenza. Di quelle che non gridano mai e che dicono ai propri bimbi parole belle, affettuose, care anche quando vogliono dare dei rimproveri. E voleva vedere una famiglia. Una famiglia unita. Di quelle che all'ora dei pasti si raccolgono in cucina, al caldo e che a tavola parlano e ridono e bevono un vinello frizzante; che nelle feste si raccolgono e pensano a scambiarsi auguri, auguri dettati dal cuore, fatti con sulle labbra la dolce gioia del donare agli altri un po' della propria felicità. Voleva vedere tutto questo, la piccola Mariella, che sembrava essere sfuggita ad un libro di favole, per la delicatezza del volto e la dolcezza di intenti.

E andava nel vento, col nasino appena arrossato e i ribelli riccioli che sfuggivano alla sciarpa per ricamarle la fronte. Qualche passante le sorrideva, seppure inconsciamente. Ma la bimba non vedeva nessuno. Si era allontanata dalla grande città. Aveva preso più di un autobus. Certo adesso doveva trovarsi in una zona periferica, più tranquilla. C'erano delle rade immagini di verde e un profumo nell'aria di cibi arrosolati. I negozi erano addobbati a festa. Ma con un gusto diverso da quello a cui era abituata, non i pochi, costosissimi oggetti, poggiati con finta noncuranza su nuvole di veli, ma una confusione di articoli e di merce da non riuscire a capire con esattezza cosa mai potessero vendere. Il tutto inframezzato da fili dorati e palline e rami di pino.

Il Natale era prossimo. Lo albero per lei era stato già preparato in una cascata di lumini e oro e luce, che mozzavano il respiro per l'impreveduto fulgore. Certo a lei piaceva molto l'albero. Ma sarebbe stato come ogni anno. Seduti a tavola, soli, loro tre. Avrebbbero iniziato il pasto e qualche conversazione che l'avrebbe esclusa. Poi improvvisa, scatenata da una parola più incauta o da una interpretazione azzardata, la lite, violenta, paurosa, penosa. E infine il freddo del guanciale che avrebbe accolto tante piccole lacrime di pena. E il buio, il gelo nella piccola stanza azzurra e soprattutto in lei.

Oh no! Sarebbe stato diverso, ne era certa. Almeno per una sola volta. Non aveva lasciato altro che poche laconiche parole. «Tornerò dopo Natale». Aveva preso un vecchio cappottino preparato già per essere dato via e tutti i suoi piccoli risparmi. Non aveva una meta. Non sapeva dove andare e dove fermarsi. Certo non avrebbe potuto bussare a tutte le case e chiedere di vedere una mamma. L'avrebbero presa per pazza e forse l'avrebbero trattenuta e fatta rinchiudere. Dio mio questo no. Malgrado non avesse freddo sentì un brivido percorrerla e si guardò attorno, temendo quasi che qualcuno potesse carpirle il suo segreto.

Il meriggio, intanto, scendeva rapido. Le giornate erano tanto corte, ormai! Per la sua età, Mariella aveva un giudizio da vendere. Si rendeva conto che non avrebbe potuto trascorrere la notte per via. Il vento stava calmando e dava l'impressione che volesse nevicare. Rade donne le passavano accanto frettolose. E Mariella tendeva una mano. Quasi per trattenerle, per vederle in viso e chiedere loro se fossero mamme,se avessero una famiglia. La mano, poi,ricadeva inerte.E il passo diveniva più sostenuto,lo sguardo più spaurito e i pensieri più confusi. Le donne andavano via, ognuna coi propri pensieri, col proprio bagaglio di preoccupazioni, velocemente, quasi inseguendo l'attimo che poteva essere sprecato in un inutile indugio.

Non correva più, adesso. Si sentiva stanca. Non aveva fatto merenda e cominciava a sentire un languorino insolito per lei che non aveva mai appetito.Pensò di comprarsi qual che biscotto. Era emozionata nel varcare la porta di un negozio, il primo che avesse scorto. Aveva teso i soldi con gesto indeciso. Ma il sorriso bonario e incoraggiante del negoziante, la rassicurò. Prese il piccolo involto e sgusciò via con un aggraziato «buona sera» che fece sorridere ancora il venditore.

Capì che non era del quartiere e si chiese cosa mai facesse per strada a quell'ora e sola. Ma furono pensieri brevi. Altre clienti distolsero dalla deliziosa immagine la sua mente.

Mariella, intanto, cercò un posticino dove sedersi. C'era una panchina, in una piccola piazzetta con qualche albero. Vi si diresse. Il vento ora era caduto del tutto. Durante la notte certo ci sarebbe stata la neve. Si sentiva già nella aria pungente e gelida. Masticando con voracità i biscotti, rifletteva. Doveva ben decidersi sul da farsi. Doveva fermarsi e chiedere a qualcuno asilo. Ma aveva paura. Capiva che le avrebbero fatto delle domande alle quali lei non avrebbe nè voluto nè potuto rispondere. Comunque, doveva rischiare. Intanto si guardava attorno e pensava che forse i libri dicevano delle cose false, che forse le madri erano tutte come la sua, fredde, distaccate, sempre perse dietro pensieri ignoti, sempre pronte a dire parole che sapevano ferire e fare male anche a lei che pure era tanto buona e piccola e affettuosa. Certo, da grande, anche lei sarebbe stata la stessa. Doveva essere così; eppure no. Ricordava la sua maestra; severa, sempre pronta a sgridare, ma anche capace di parole care, di sorrisi generosi. Ma forse quella non era una mamma.

Intanto un piccolo cane biondo le si era avvicinato e le annusava le gambe, agitando uno sparuto troncone di coda in segno di saluto. Se ne accorse d'improvviso sentendone sulle gambe l'alitare tepido. La manina si sporse subito a carezzare la bestiola, offrendole pure un po' di biscotto. L'afferrò al volo, fissandola con gli occhietti umidi per farle intendere che ne avrebbe voluto ancora, e gliene diede. Prese a dividersi i bocconi sorridendo alla bravura del cane che riusciva a prenderli a mezz'aria. Doveva essere anche lui solo, in cerca di una casa, di qualcuno che ne avesse cura.

D'improvviso Mariella si trovo' le guance umide di lacrime. Si era commossa per il nuovo amico che certo era assetato di carezze; anche lei avrebbe scodinzolato così se avesse trovato una mano capace di accarezzarla con tanto trasporto. Mentre diligentemente si asciugava gli occhi con un candido fazzoletto, si trovò d'improvviso davanti un frugoletto di circa sei anni o poco più. Non capì da dove poteva essere sbucato, nè se lo chiese a lungo.

«Cosa fai sulla mia panchina? E perchè piangi? Ti hanno forse rubata la bambola o hai perduto la strada di casa? Io sono grande, mamma me lo dice sempre e mi manda tranquilla a fare le commissioni...».

Parlava veloce e con grazia; Mariella ne fu incantata.

«Sì, hai proprio ragione,ho perso la strada di casa e non saprei più ritornarci. Intanto si avvicina la notte ed ho paura a stare sola per strada».

«E' solo per questo? Ma allora non piangere più. Ti porterò a casa mia, siamo in tanti! Ci starai bene...».

Così dicendo le tese la mano. Una mano bruna e paffuta, ma così calda e sicura come la sua non era mai stata! Si avviarono insieme; parlava sempre lui, Bruno, con quell'aria di ometto saccente che spesso faceva ridere di gusto Mariella. Giunti dinanzi la casa si fermarono. Il cane era dietro di loro. Mariella non osava parlare;ma Bruno risolse da solo la situazione: «Dirò d'avervi trovato entrambi sotto un cavolo...».

Dall'interno, intanto, qualcuno aveva sentito le loro voci e già la porta si apriva. Un volto di donna si sporse chiamando: «Bruno vieni dentro, presto chè c'è tanto freddo. Oh e tu chi sei?».

Mariella arrossì. Non sapeva che dire; e due grossi lagrimoni risposero per lei che rimaneva muta.

«Oh povera piccola vieni, sei gelata, vieni dentro.Mi dirai tutto dopo.Però non piangere. I bambini non debbono piangere mai».Un tepore impensato li accolse. Pure il cagnetto prese a fare salti di gioia attorno alla scoppiettante fiamma del camino. E c'era un profumo,strano profumo di dolci che non aveva mai sentito. Tutto aveva un aspetto vivo, caldo, diverso, insolito per lei che si guardava attorno con una sorpresa negli occhi che tradiva il suo stato d'animo. Fortunatamente lo interpretarono in modo diverso. Pensarono che dovesse venire da una grande miseria se poteva guardare alle loro cose modeste con tanta ammirazione.

«Mamma» la fece sedere accanto al fuoco dopo averle fatto togliere il cappottino. Quindi, visto che si era interrotta mentre preparava la tavola, aggiunse un altro piatto a sei che già vi erano. Infine tornarono uno ad uno. Il padre e quattro ragazzoni di età diversa. Nessuno chiese nulla, ma tutti le sorrisero. Mariella mangiò molto.

Ogni cosa aveva un sapore nuovo, gustoso. I piatti che preparava la loro cuoca non erano mai stati così profumati, così buoni.

«Mamma» la seguiva di sott'occhi. Vide come fosse avvezza a mangiare da sola, correttamente, usando le posate quando e come dovevano essere usate. E aveva dei lineamenti tanto dolci e delicati, manine candide e curate.

L'intuito della donna capì che doveva esserci sotto qualcosa di triste e si ripromise di non farle domande. L'indomani suo marito avrebbe cercato fuori di rintracciarne la famiglia, perchè doveva avere una famiglia. Per quella notte meglio lasciarla tranquilla. L'avrebbe messa a dormire con Bruno. Dopo avere rigovernato e riordinato il capace soggiorno, li accompagnò di sopra. Li aiutò a svestirsi, prestando le stesse cure all'uno ed all'altra. Infine li fece inginocchiare per dire le preghiere assieme a lei.

Prima di uscire si accostò a Bruno, sfiorandogli la fronte con un bacio. Subito dopo anche a lei, ed ebbe pena, pena per lo sguardo che la bambina le rivolgeva, denudando un dramma che doveva essere lo strazio della sua giovane vita. Si attardò un attimo, questa ne aveva bisogno più di Bruno che non aveva problemi di sorta e dormiva già. Le baciò gli occhi, quasi chiudendoli per invitarla al sonno e Mariella sorrise. Un'espressione di beatitudine le si era dipinta sul volto in quell'attimo. Aveva capito d'aver trovato una mamma. Oh, no, i libri non mentivano, ed era tanto bello guardarla e vederla muoversi tranquillamente con ordine, sempre attenta a riparare ai disastri degli altri, sempre con un sorriso pronto ad accompagnare ogni parola. E quel sorriso si rifletteva sui mobili, per la casa, nei cibi, nel volto degli altri che splendevano di serenità.

Quella notte Mariella sognò che la sua casa fosse questa e che qui la sua mamma si fosse trasformata e fosse divenuta diversa, dolce, capace di sorridere e dare calore, amore, serenità...

La famiglia al completo, intanto, decideva di proteggere quella creatura. Avrebbero cercato sì, augurandosi però che restasse con loro. Forse il Natale avrebbe compiuto il miracolo di dare pace a quella piccola anima. Il cane, accucciato accanto al fuoco, mugolava di tanto in tanto nel sonno, era felice.

E il Natale venne. Nella piccola casa non esisteva televisione e nessuno potè udire il messaggio lanciato da due genitori atterriti. Le notizie camminavano lente nella zona tranquilla della periferia. E Mariella era felice. Sorrideva e cantava e lavorava aiutando come poteva «mamma». Prepararono un pranzo di Natale, gustosissimo e ci fu anche uno scambio di doni. Nel suo piccolo scatolo, svolto con mani tremanti, Mariella trovò un cuore, un piccolo cuore d'oro che aveva tanto ammirato al collo di Bruno. Sapeva già che non se ne sarebbe separata mai. Per un attimo il pensiero di dovere andare via le diede un'improvvisa tristezza, tristezza senza lagrime perchè già impastata di rassegnazione. In fondo qui era un'intrusa. A lungo andare avrebbe gravato sul modesto bilancio della famiglia e forse avrebbero finito con lo stancarsi; ma non lei. La piccola «mamma», che sapeva parlarle con uno sguardo e incoraggiarla e capirla con gli occhi, era tanto brava e forte. Affrontava qualunque lavoro, qualunque situazione,senza lagnarsi mai con un coraggio che era per gli altri un incitamento. Com'era diversa dalla creatura sofisticata che trovava da ridire se la sarta aveva mal cucito l'ultimo abito ordinato! «Mamma» non doveva avere di questi pensieri. Tagliava e cuciva da sola, lavorando rapidamente con l'ago e cantando sempre; la bambina le era stata sempre vicina in quei pochissimi giorni per bere ogni parola, ogni gesto, ogni carezza. Così il piccolo cane aveva fatto con lei; e la donna ne era profondamente turbata. Capiva il bisogno insaziabile d'affetto che era in quel piccolo cuore e faceva di tutto per dargliene tanto, tutto quello che altri, evidentemente, le negavano. E fu proprio la sera di Natale che la piccola le raccontò tutto, seduta accanto a lei, con le manine tra le sue. E mentre parlava aveva pianto.

«Ora debbo ritornare, il mio posto è quello. Non sono vile, non li abbandonerò. Volevo soltanto questo: sapere se esistevano le mamme e come erano fatte e quale fosse il segreto che le rende tanto care; ora lo so. So che esistono e che sono il tesoro

(segue in quarta pag)

Anna Salvo Ruello

Evi Marandi, la giovane e brava attrice greca, è la meravigliosa interprete del film « STIRPE NUDA » attualmente in lavorazione a St. Tropez

Dell'alienazione ovvero il Mito di Ercole

di GIOVANNI GERARDI

La discussione avviatasi da qualche settimana sul significato e sull'uso del termine «alienazione» ci pare tutt'altro che inutile essendo servita molto opportunamente ad attirare l'attenzione sulla condizione dell'uomo nella società industrializzata. Che ci sia qulcuno che si sia servito della formula per giustificarsi o per imbastire una nuova retorica senza la volontà morale di combattere il male, che essa vuole indicare, non si nega. Rimane, comunque, il fatto che il male c'è, che esso va lottato. Le sue manifestazioni sono state più volte indagate dalla problematica della crisi di cui l'attuale discussione non è che una manifestazione.Giustamente Eugenio Montale, nel suo articolo sul «Corriere della Sera» del 29.4. u.s. (che è stato il punto di partenza della polemica) si è richiamato all'angoscia esistenzialistica del Kierkegard e Moravia (v. «Espresso» n. 20 del 20.5.1962), alla descrizione marxiana del processo attraverso cui l'uomo diventa estraneo a se stesso ed in particolare l'operaio al quale il proprio lavoro non appartiene più. Il pericolo che minaccia il mondo malato oggi è di trasformare gli uomini in una massa di macchine impersonali al servizio della tecnica e della produzione, con l'estranearsi da loro stessi e con l'eclissarsi in essi del rapporto con la realtà.La incomunicabilità è l'altro doloroso volto dell'epoca. Essa rende gli uomini estranei gli uni agli altri,li isola e li rende vuoti di sentimenti, preda di una insopportabile solitudine.

Considerata nei suoi elementi della estraneità, della incomunicabilità e della solitudine, l'alienazione esprime un dato della coscienza moderna che si ribella alla riduzione degli uomini ad oggetti, cose, merce, materia di sfruttamento e di arricchimento, e pertanto è, senza dubbio, uno dei concetti centrali per l'interpretazione della contemporanea realtà sociale dominata dalle macchine.

Ma il discorso sull'alienazione, valido nella misura in cui indica una prospettiva di liberazione è di guarigione nel superamento nel neo-capitalismo e della organizzazione sociale che ad esso si ispira. L'uomo della società neo-capitalistica è alienato nel suo lavoro, nella sua coscienza in conseguenza dei procedimenti tecnici della produzione industriale. Avviare un discorso sull'alienazione è positivo se volto alla ricerca di una via della salvezza della persona nell'ambito della civiltà industrializzata e di massa. Ad avviare il necessario discorso su tale tipo di civiltà sarebbe opera molto opportuna mettere nella dovuta luce il contributo del Marx. L'opera di questi, come quella del Freud, anche essa molto rilevante per la comprensione della condizione dell'uomo contemporaneo, va opportunamente considerata anche se non come un punto di arrivo, ma una tappa di passaggio nella costruzione della nuova società.

Il marxismo, nelle sue origini, è un movimento in difesa della persona umana dai pericoli del macchinismo industriale. Nota il Tillieb come gli individui tutti, tirati dentro il tentacolare meccanismo della produzione e del consumo, divengono schiavi, perdono la loro individualità, divengono cose. Va a merito del filosofo avere indicati gli effetti di alienazione del sistema capitalista sulla persona umana, anche se ciò si accompagni in lui con l'indicazione di modi di liberazione che sono essenziali per questa. Al di là della concezione marxiana bisogna trovare lo strumento di lotta contro l'alienazione. Esso ci pare possa trovarsi nell'impegno della difesa della persona che il marxismo non è riuscito a mantenere. L'uomo deve essere difeso non nella semplice prospettiva economistica del benessere economico. Ne segue che l'uomo non si contenti del puro produrre, perchè non perda la sua dignità di creatura spirituale (il cui destino trascende la natura e le cose) e di persona. La nozione di persona, parte integrante della tradizione cristiana ed occidentale può ancora oggi fornire la chiave per debellare l'alienazione dell'uomo contemporaneo, per restituirlo, come diceva Emmanuel Mouncier, a lui stesso ed al suo stino. Rivendicare la dignità della persona vuol dire ridare all'uomo quei diritti di cui è stato alienato e per la cui riconquista si sono battuti, pur con i loro limiti, marxismo ed esistenzialismo.

C'è in quest'ultimo la coscienza cocente della «singolarità» della persona umana misconosciuta sia da un sistema filosofico impersonale come lo idealismo hegelliano, sia dalle strutture sociali ed economiche del mondo contemporaneo che per l'anonimità loro propria sono di ostacolo al suo sviluppo. E' richiesta anzitutto una «personalizzazione» delle strutture sociali col metterle a livello d'uomo. L'operaio deve sentire che la fabbrica è fatta per lui, non lui per la fabbrica. Il cittadino deve sentire lo Stato come il tutore dei suoi diritti e non come una realtà mostruosa in cui ogni suo diritto viene annullato. L'uomo deve trovare in esso, come in ogni altra istituzione sociale gli strumenti per realizzarsi come persona in una convivenza civile. E' questa la via per liberare l'uomo d'oggi dal sentimento, di cui parla Guido Piovone nel citato numero dell'Espresso «il tragico sentimento di essere maneggiato, manipolato, manovrato, svuotato da cose che lo mettano in oggetto o in merce; e che si chiamano miseria, ricchezza, ignoranza, cultura artificiale» convinti come siamo assieme a lui, anche se pur in modo diverso, che l'alienazione non è solo destino, «condizione dell'uomo», ma dipende in parte da cause che noi possiamo contrastare.

Mouncier, in una sua incisiva pagina di alcuni anni fa, notava come l'uomo del XX secolo sia minacciato in realtà da una duplice alienazione. L'una è l'isolamento individualistico che comporta la incomunicabilità, in contrasto col bisogno di comunicazione che caratterizza la persona umana. E' questa la versione moderna del mito di Narciso, dell'individuo che si perde nella vuota contemplazione della propria soggettività. Ma l'uomo rischia, nel tentativo di liberarsene, di cadere nella alienazione opposta, propria della civiltà del benessere, che consiste nello intorpidimento, nel confort, offerto dalla società industrializzata. «Narciso — scriveva il fondatore di «Esprit» — è corroso dal di dentro dal male dell'anima, bella e si dissolve sotto il proprio sguardo, ma Ercole è divorato dal di fuori dalla sua ultima conquista».

L'esteriorizzarsi, il perdersi nelle conquiste della tecnica, rimanendo schiavo degli stessi meccanismi inventati per la sua felicità costituisce oggi per l'uomo il rischio più grave di alienazione, nei riguardi del quale abbiamo il dovere di premunirci, ridando o conservando alla vita della persona il significato e la stima dovuta, come alla cosa più importante. Non si tratta — continuava il Mouncier — di imprecare contro l'uso delle tecniche e la vita nella massa, «di spezzare le macchine e sospirare verso le utopie preindustriali, ma in seno alla rivoluzione per l'ordine tecnico ed industriale, che deve essere urgente, radicale ed in un certo senso implacabile, noi dovremo compierne una seconda che ci renderà autorità, indipendenza e libertà verso le cose». (In «Che cos'è il personalismo?» Ed. Einaudi p. 68).

Le parole citate risalgono a circa venti anni fa, ma per noi, dove l'industrializzazione è ai suoi albori, il loro monito è ancora più pregnante. Esse ci invitano a promuovere il progresso tecnico a vantaggio e non contro la persona umana, a umanizzare le nuove strutture sociali che il progresso tecnico - industriale comporta per farne strumento di liberazione e non di oppressione. Il modo come questa umanizzazione possa attuarsi porta il discorso sulla democrazia politica, discorso che ci proponiamo di intraprendere qualche altra volta.

Giovanni Gerardi

Sulle orme di un grande popolo

Verità e leggenda sul popolo etrusco

Si conta molto su alcune scoperte archeologiche fatte in Toscana

La gente etrusca giunse nella penisola italiana per una via che non è ancora stata chiaramente identificata in marina o terrestre. Le tesi sono molto contrastanti: alcuni sostengono che giunsero in Italia attraverso l'attuale Jugoslavia o che sbarcarono nell'Adriatico in prossimità delle paludi di Comacchio, altri che presero terra lungo le coste della Maremma. Secondo lo storico romano Verrone provenivano, con ogni probabilità, dalle pianure dell'Anatolia o della Fenicia e immigrarono nelle terre italiche verso il secolo XI avanti Cristo. Si chiamavano Raseni (Ras'na, nella loro lingua), mentre i greci li chiamavano Tirreni (Tyrrenoi o Tyrsenoi, da cui poi l'odierno nome del Mar Tirreno). Inizialmente ebbero la monarchia come forma di governo con i «Lars» (re), poi costituirono tre federazioni di dodici città ciascuna governata da un «Lucumone». Furono rivali dei greci nel commercio e alleati dei Cartaginesi nel combattere le colonie greche di Corsica e Marsiglia. Il massimo del loro splendore lo raggiunsero tra il settimo e il sesto secolo avanti Cristo, proprio quando il re di Chiusi, Porsenna, occupò Roma per ristabilirvi Tarquinio il Superbo, da allora il predominio etrusco in Italia andò lentamente decadendo e la loro civiltà fu sopraffatta da quella dei romani con la quale, infine, si fuse.

Della lingua di questo popolo ben poco ancora si sa. Esistono nomi di città e di persone citati dagli scrittori greci e romani, ed un gran numero di iscrizioni sepolcrali e di altro genere (cippo di Perugia, tegola di Santa Maria Capua Vetere, fasce della mummia di Zagabria).

L'interpretazione della lingua sta, però, lentamente progredendo a mano a mano che si approfondiscono gli studi di etruscologia. Già si è determinato, quasi senza possibilità di controversie, l'alfabeto, che si ritiene derivato dal greco, come per tutti gli idiomi italici, ma non se ne conosce ancora la pronuncia. Il nostro glottologo Ducati ha sostenuto di recente che la lingua etrusca è intermedia tra le caucasiche e le indoeuropee ed affine a quella dei Lidii della antica Turchia.

Per molti la prova che gli Etruschi vennero dalla Lidia sta nel medesimo sistema di costruzione delle tombe. La camera funeraria, sormontata da un tumulo, rientra nell'edilizia funebre di entrambi i popoli. Altri non escludono che sia i Lidii che gli Etruschi formassero, in origine, uno stesso popolo con i Fenici e che sia la Lidia come l'Etruria non fossero, in principio, che colonie fenicie, ed è possibile perchè questo popolo di navigatori creò molte colonie su tutte le rive del Mediterraneo e del Mar Nero. D'altra parte l'alfabeto etrusco, come quello lidio, presenta molte affinità con quello fenicio. La grafia corrente da destra a sinistra sta ad indicare il criterio comune. Si deve, pertanto, risalire all'alfabeto semito-camitico del quale i Fenici si servirono per comunicare il proprio pensiero, e di cui furono i divulgatori.

Ma in fatto di origine, le tesi più recenti degli etruscologi paiono polarizzate nella identificazione dell'isola di Lemmo come luogo di provenienza. Cioè una delle isole dello Egeo nelle quali già era vissuta la città fenicia. Questa convinzione è scaturita dal fatto che in quella località furono rinvenute pietre sepolcrali e resti fittili, del tutto simili a quelle trovate nelle zone etrusche d'Italia, tali da far ragionevolmente supporre che si trattasse di residui di una protociviltà asiatico-etrusca. Vero è, però, che nei vari paesi della Ionia, dell'Ellade e dell'Anatolia i resti della supposta civiltà protoetrusca non presentano le raffinatezze dell'etrusco nostrano; gli specialisti fanno notare la differenza fra la rude stele funeraria di Lemmo recante una non ancor decifrata iscrizione preellenica e l'elegante specchio di Volterra, nel quale primeggia, tra il fine cesello, la figura di Ercole mentre bacia il morbido seno alla bella Uri (Giunone) materna e comprensiva.

Comunque nell'arte etrusca si assommano i caratteri dei popoli dell'Asia Minore, affinati dalla Grecia, anche se è vero che non si può dire che gli Etruschi sono i diretti discendenti degli abitanti della isola di Lemmo come non si può dire che gli italiani sono tanto a membri dello stesso ordine è permesso, con le cautele necessarie perchè la voce non giunga all'esterno, muovere non dico critiche, ma esprimere sommessi pareri. Ma da questa comune sudditanza, da questo fare testuggine contro il mondo di fuori non nascono legami altrettanto forti nell'interno della classe. Dentro siamo isolati. Non v'è speranza che gli altri aiutino o siano clementi con uno di noi che sbaglia. Ed è logico: c'è il rischio di sentirsi addossata la stessa colpa e sarà stata inutile quella retorica difesa della dignità, del decoro e simili attributi: astrazioni che unitamente alle smodate ambizioni di carriera svuotano di umanità la funzione».

***

Ma accanto ad analisi esatte e minuziose, capaci di mettere a nudo, senza infingimenti e senza compiacenze, una situazione sconcertante, a portare in primo piano un turbamento o un trasalimento della coscienza, si trovano nel *Diario* osservazioni fulminanti, secche come fucilate. Questa per esempio: «Tra tutti gli uomini, noi siamo i meno liberi e perciò odiamo la libertà degli altri».

Il *Diario* però non è un'opera che ci dia solo lo spaccato dell'ambiente giudiziario,

Giuseppe Neri

(segue in 5.a pag.)

Una ristampa nella collana dei «Coralli»

Il diario di un giudice

Il libro non è un'opera che dà solo lo spaccato dell'ambiente giudiziario, ma affronta numerosi problemi di carattere sociale

A SETTE ANNI di distanza dalla sua prima apparizione nei *Gettoni*, l'editore Einaudi ristampa nella collana dei *Coralli*, il *Diario di un giudice*, di Dante Troisi. L'unica differenza, oltre alla veste tipografica più elegante, tra la prima e questa nuova edizione, consiste nell'esclusione da essa dei rapporti di polizia e delle risultanze istruttorie: di quelle parti cioè meno necessarie e più caduche, perchè affidate al gusto documentaristico di marca neorealistica, tipico della collana in cui per la prima volta l'opera vide la luce. Depurato di queste scorie,il *Diario* risulta ora più scarsamente compatto nella sua essenzialità.

***

Vi sono libri che pure ci affascinarono alla prima lettura, che a prenderli in mano dopo qualche tempo, ci svelano subito — appannatosi il luccicore iniziale e consunto dalla polvere del tempo il mordente di una volta — la provvisorietà del loro assunto.Ma ci dobbiamo affrettare a dire che questo non è il caso del *Diario*. Anzi, dopo sette anni, esso rimane un libro vivo, vitale e di inquietante attualità. E la stessa emozione che afferrò allora il lettore, torna a ripresentarsi in tutta la sua intensità: prova evidente che Troisi ha saputo mordere profondamente nella sua materia. Il *Diario*, come ogni libro robusto e stimolante, può essere letto in diverse chiavi, scandagliato da molti angoli visuali, aggredito da differenti direzioni, tanto esso è gremito di acute, inquiete e spesso inquietanti riflessioni, ricco di succhi e fermenti; zeppo di annotazioni pensose e spunti illuminanti, tutti concorrenti a formare quell'unico e solido mosaico finale sul quale è rappresentato il dramma di un uomo: quello del protagonista; e di una popolazione: quella del Sud.

***

Troisi non è scrittore che si abbandoni alla narrazione per un gusto puramente estetico, ma le sue opere nascono sempre da una spinta morale, da una esigenza di chiarificazione interiore. E sono stati proprio un bisogno di verità, una intima ed irresistibile necessità di confessare a se stesso, prima ancora che agli altri, una realtà spesso drammatica ed amara sempre, gli stimoli immediati che lo hanno portato alla stesura di questo *Diario*. Comunque sarà appena il caso di aggiungere che non si tratta di una confessione privata, di un privato esame di coscienza, per personale che possa essere l'esperienza dello autore. Dal *Diario* affiorano verità tanto brucianti, interrogativi così assillanti, oltre che una rappresentazione lucida e dolente del tempo stesso di una condizione umana, da travalicare l'angusta portata del *caso personale*, per assumere un significato molto più vasto, addirittura universale.

Il *Diario*, a differenza di quelle opere sociologicamente interessate a porre in rilievo il rapporto tra individuo e Legge — che nel Sud, il più delle volte,è un rapporto condizionato da un senso di ancestrale diffidenza, se non addirittura di sfiducia, verso la *Giustizia* — mira a cogliere il dramma del protagonista «nel dispiegarsi della sua dialettica dolorosa». E nell'altalena di sentimenti che lo caratterizzano, resta costante una lucidità d'analisi, una fermezza di giudizio che a volte si fa impetuoso, a volte persino duro.

Frugo nelle nostre miserie, forse inevitabili, con l'accanimento di un colpevole alla ricerca di un alibi. E mi sento vile, una spia tra i giudici». Spesso l'attenzione del Troisi si appunta a demolire invecchiati e logori, ma non per questo meno resistenti, luoghi comuni intesi a presentarci la professione del giudicare solo sotto l'aspetto di un'austera solennità, come se anche loro, i giudici, non fossero «zeppi di difetti, di dolori, di noia, di ambizioni, di desideri meschini». Ed ecco allora la sua consapevole, onesta ammissione: «La magistratura è ancora tabù; i giudici debbono essere considerati gli intangibili ministri della divinità e soltanto di quella locuzione che è permesso, con le cautele necessarie perchè la voce non giunga all'esterno, muovere non dico critiche, ma esprimere sommessi pareri. Ma da questa comune sudditanza, da questo fare testuggine contro il mondo di fuori non nascono legami altrettanto forti nell'interno della classe. Dentro siamo isolati. Non v'è speranza che gli altri aiutino o siano clementi con uno di noi che sbaglia. Ed è logico: c'è il rischio di sentirsi addossata la stessa colpa e sarà stata inutile quella retorica difesa della dignità, del decoro e simili attributi: astrazioni che unitamente alle smodate ambizioni di carriera svuotano di umanità la funzione».

***

Ma accanto ad analisi esatte e minuziose, capaci di mettere a nudo, senza infingimenti e senza compiacenze, una situazione sconcertante, a portare in primo piano un turbamento o un trasalimento della coscienza, si trovano nel *Diario* osservazioni fulminanti, secche come fucilate. Questa per esempio: «Tra tutti gli uomini, noi siamo i meno liberi e perciò odiamo la libertà degli altri».

Il *Diario* però non è un'opera che ci dia solo lo spaccato dell'ambiente giudiziario,

Domenico Acconci

(*segue dalla 6.a pagina*)

A Sofia la Duca

Il secondo Premio "Carlo della Penna,,

Già in precedenza abbiamo avuto modo di parlare su queste colonne di Sofia La Duca, della sua arte, delle sue esposizioni, e delle sue affermazioni. "Artista dalla più fine sensibilità e di alta personalità,dalla pennellata sicura, maestra delle più delicate sfumature..." dicevamo allora e ripetiamo ancora oggi.

L'ansia creativa di questa nostra artista ci viene comunicata con tutto il suo ardente calore dai suoi "monotipi" in cui si appalesa veramente maestra. Il suo stile, scevro da inutili ridondanze e da moduli accademici, è uno stile di rara purezza che caratterizza le sue campagne, i suoi paesaggi, le sue marine e dimostra la sua grande vitalità di artista. Le sue opere non possiamo noi commentare nè tanto meno criticare perchè sfuggono le parole più belle e le più appropriate all'uopo ed anche perchè sui capolavori di qualunque artista si può dire ben poco tranne che "è bello", "è un capolavoro".

Ogni altro commento risulterebbe falso, ogni altra affermazione retorica, ogni appunto bugiardo, qualunque aggiunta una vuota ripetizione. Ed è vano ogni discorso quando non c'è la possibilità di dimostrare con i fatti quanto si è detto: ma di Sofia La Duca sono ormai sature le collezioni private e pubbliche ed ognuno può ben soffermar-

N.G.C.

(*Segue in 4.a pag.*)

Il M. E. C. e l'Agricoltura

La Comunità economica fa un nuovo balzo innanzi

Per l'agricoltura italiana il Mercato Comune ha aperto e ancora aprirà vaste possibilità di penetrazione in Europa

Il Mercato Comune Europeo ha assunto una più vasta dimensione nel campo agricolo: sono entrate in vigore le norme decise dal Consiglio dei Ministri della CEE il 14 gennaio scorso per un'organizzazione comune dei mercati nei settori dei cereali, degli ortofrutticoli, della carne suina, delle uova e del pollame. La Comunità Economica fa un nuovo balzo innanzi.

Come ha giustamente rilevato nella sua dichiarazione il segretario della UIL-Terra, Aride Rossi, si inizia oggi una politica comunitaria nel settore agricolo, destinata a suscitare conseguenze notevoli nel processo di integrazione dell'Europa e nella produzione agricola dei sei Paesi. Per quanto direttamente riguarda il nostro Paese, il segretario della UIL-Terra ha sottolineato che si pone tutta una serie di problemi, quali l'indispensabile adeguamento della nostra legislazione alle norme comunitarie e l'accelerazione di tutti quegli interventi nel campo delle strutture degli indirizzi produttivi e della organizzazione economica volti ad adeguare la nostra agricoltura alla situazione di maggiore concorrenza che si andrà sempre più determinando.

Per l'agricoltura italiana, il Mercato Comune ha aperto ed ancora più aprirà, con il progredire del processo di integrazione, vaste possibilità di penetrazione in tutti i Paesi della Comunità: a patto però che produttori e governo sappiano stare al passo con questo processo di sviluppo: ciò che implica un vasto adeguamento della nostra produzione agricola con la trasformazione di vecchie colture non più rispondenti alla necessità del mercato, con la razionalizzazione e specializzazione delle colture, con la contrazione dei costi, a seguito della modernizzazione del lavoro. Si tratta, in altri termini, di approntare, sollecitamente, una vasta revisione strutturale del mondo della produzione agricola e di quello del commercio dei prodotti agricoli.

Si potrà fare tutto questo, in breve tempo e bene? Sono ancora validi gli strumenti approntati dal governo per fronteggiare la crisi nelle campagne? A guardare le impostazioni degli organismi di categoria dei produttori agricoli si dovrebbe concludere che il peso è troppo grave per le rachitiche spalle di molti produttori italiani, i quali non riescono ancora a vedere gli innegabili benefici di una politica di vasto respiro, legati, come sono,ad una angusta visione di rapina delle colture e dei mercati: e questa visione arcaica dei problemi colturali e sociali dell'agricoltura è una delle cause prime della crisi che travaglia le nostre campagne, la quale è aggravata nella misura in cui i governi hanno ceduto e cedono alle visioni settoriali «di rapina», delle singole categorie dei produttori.

Non a caso, quei settori di produzione e quei singoli produttori che hanno saputo anticipare,con ristrutturazioni aziendali, i tempi del Mercato Comune, hanno conseguito e tuttora conseguono ampi vantaggi economici. Coloro che si sono attardati sospettosi, che hanno ceduto alle sollecitazioni di politiche retrive,che non hanno compreso la necessità immediata di ampie riforme, sono tuttora attanagliati, nonostante le favorevoli prospettive dei mercati, da una crisi di difficile soluzione.

Capita di vedere, fianco a fianco, nelle stesse zone, questi settori di opulenza produttiva, che respirano aria europea e i settori di depressione, che affogano nella viziata aria provinciale.

Queste considerazioni ci sorgevano spontanee, or non è molto, osservando le ricche colture di ortaggi primaticci, in alcune zone siciliane,affiancate agli agrumeti con i frutti già avviziti ancora sui rami, perchè il prezzo del mercato non pagava le spese del raccolto.E questo è accaduto perchè i produttori di agrumi siciliani, in massima parte,non hanno avvertita la necessità di razionalizzare e migliorare le colture, di creare organismi consortili per il commercio dei prodotti, di impostare, insomma, una politica di sviluppo per quel particolare settore.

La pressione delle decisioni comunitarie dovrebbe ora indurre tutti a comprendere la gravità degli errori commessi e la necessità di battere una nuova strada: che è la strada da tempo indicata dai sindacati democratici e dalle forze politiche della sinistra democratica.

Organizzazioni come la UIL-Terra, che da anni conducono una battaglia per la modernizzazione dell'agricoltura, sono state all'avanguardia in questa spinta verso una visione europea dei problemi della nostra agricoltura. Ed è senza dubbio motivo di soddisfazione l'aver visto tradotto in atto esecutivo dal Comitato ministeriale della CEE una fondamentale richiesta programmatica della UIL: quella che un terzo delle somme disponibili per il finanziamento della politica agricola comune siano destinate alla politica strutturale.

Le deliberazioni sulla politica comune, infine, propongono due particolari problemi di natura squisitamente politica, che dovrebbero essere seriamente meditati dal mondo dell'agricoltura, proprietari e lavoratori, e da tutta l'opinione pubblica.

Il primo di questi problemi riguarda la necessità di una programmazione agricola imperniata in un programma generale di sviluppo: chi osa ancora sostenere che la programmazione urta contro le regole del Mercato Comune?

Il secondo di questi problemi riguarda la capacità delle organizzazioni dei produttori agricoli di comprendere ed assecondare una politica di piano. Certi atteggiamenti che ripetono i motivi del più cieco conservatorismo, per l'agricoltura, equivalgono ad un suicidio. Lo stesso discorso vale per quelle categorie di lavoratori che seguono il partito comunista e di questo condividono il giudizio ed i motivi di agitazione contro il Mercato Comune.

Con un manifesto concordato tra esponenti dell'Est e dell'Ovest

E' nata l'Associazione mondiale per la cultura

Si sono conclusi i lavori che il Consiglio esecutivo della Società europea di cultura ha tenuto ad Udine. E' stato detto da qualche membro della SEC che questo consiglio ha una particolare importanza nella vita della Società europea di cultura. Con il voto favorevole dei consiglieri il progetto di costituire una "Associazione mondiale della cultura, — "pour la mise de la guerre hors l'histoire" proposto dal segretario generale della Società, il prof. Campagnolo, sulla trama di una vasta e profonda analisi politica e filosofica che egli ha traciato della crisi del nostro tempo, l'istituzione apre un momento nuovo nella sua esistenza allargando considerevolmente il raggio della sua azione in favore della conoscenza e della comprensione fra gli uomini e i popoli, nel dialogo, in favore della soluzione dei loro conflitti mediante l'azione creativa della politica della cultura.

Nel lungo testo della letteratura che inviterà gli uomini di cultura di tutti i Paesi ad aderire alla nuova iniziativa — questo testo dell'assemblea generale della SEC — è contenuta una visione ampia di tutti i problemi della umanità d'oggi, problemi che vanno dalla minuccia atomica alle manifestazioni complesse e diverse della crisi della nostra civiltà.

Questa diagnosi è tanto più significativa per la coscienza della opinione pubblica, in quanto si consideri ch'essa è frutto dello sforzo che gli uomini di buona volontà, hanno compiuto insieme in questi giorni, lungo irti dibattiti, travalicando i limiti di singole e particolari ideologie, nell'impegno creativo del dialogo, nell'azione di una politica che Campagnolo, l'autore come ha ricordato il prof. Schuff della Università di Varsavia, del dibattutissimo "progetto di un manifesto culturalista", ha chiamato una politica "dell'uomo per l'uomo".

E non è senza significato che uomini eminenti di dieci Paesi, dal Belgio all'Olanda, all'Italia, dalla Svizzera, all'Inghilterra, alla Polonia, l'Ungheria ed altri ancora dell'Est e dell' Ovest, lancino questo progetto che supera, d'un colpo l'impotenza romantica delle proteste e degli incitamenti, ruolo dove molti hanno limitato l'azione della cultura in favore della pace e della collaborazione dei popoli.

Il Consiglio ha anche deciso che l'incontro fra africani e Occidentali, proposto alla SEC dal presidente del Senegal L.S. Senghor, avrà luogo a Dakar nella primavera del 1963.

La determinazione del tributo comunale deve essere indipendente dalla "Vanoni"

Lo decide la Cassazione sull'imposta di famiglia

Esclusa la retroattività della legge 16 settembre 1960

« L'articolo 18 della legge 16 settembre 1960, che ha sganciato l'accertamento dei redditi ai fini dell'imposta di famiglia dai redditi accertati ai fini delle imposte erariali, non ha effetto retroattivo ». Questo ha deciso la Suprema Corte di Cassazione, accogliendo il ricorso della contessa Angiolina Mazzeri contro il comune di Perugia; ciò significa che tutti gli accertamenti e tutte le numerose decisioni delle commissioni tributarie che, anche per il periodo anteriore alla entrata in vigore della legge del 1960, avevano ritenuto di poter fissare l'ammontare dei redditi in modo autonomo, prescindendo dalla determinazione fatta ai fini delle imposte erariali, debbono considerarsi nulli.

Il problema affrontato e risolto dai giudici della Suprema Corte di Cassazione ha un'origine remota. Nel 1945, in virtù di una legge finanziaria, i Comuni potevano accertare l'imposta di famiglia avvalendosi degli accertamenti effettuati per le imposte erariali. Senonchè in seguito all'abrogazione della legge del 1945 i Comuni si sentirono autorizzati a determinare l'imponibile senza alcun riferimento agli accertamenti effettuati in sede erariale. La situazione però a questo punto non era molto chiara. Vi erano infatti Comuni che effettuavano l'imponibile, così come era stato sempre fatto, avvalendosi cioè dei dati validi per gli accertamenti erariali, vi erano altre amministrazioni comunali, che, invece agivano autonomamente.

Per superare queste divergenze (la stessa Cassazione era dovuta intervenire spesse volte per derimere contrasti del genere) il legislatore ha elaborato ed emanato una legge — quella del 16 settembre 1960, n. 1014 — che ha definitivamente sganciato l'accertamento dei redditi ai fini dell'imposta erariale.

Ma ecco che a questo punto un nuovo problema sorgeva: questa nuova legge del 16 settembre 1960 ha effetto retroattivo? Questa la domanda alla quale i giudici hanno dato una risposta negativa nell'accogliere il ricorso della contessa Mazzeri, la quale sosteneva che l'applicazione retroattiva di questa legge effettuata dal Comune di Perugia nei suoi confronti, era illegale.

«La pretesa natura interpretativa della legge n. 1014 del 16 settembre 1960 — hanno spiegato i giudici della Cassazione nel risolvere il problema — va esclusa tenendo presenti sempre i lavori preparatori e cioè il contenuto della relazione della stessa legge alla Camera dei deputati, redatta dall'on. Restivo. In essa si legge, fra l'altro, che «la norma è diretta a superare l'affermazione (su cui hanno in questi ultimi tempi insistito alcune decisioni giurisprudenziali) circa la impossibilità che, in un ordinato sistema della finanza pubblica,i medesimi redditi, presi a base per l'applicazione del tributo comunale e quello erariale, siano valutati in modo differente».

«Non va dubbio che in siffatte decisioni, la fondamentale esigenza della organicità dell'attività finanziaria appare anteposta alla esigenza dell'autonomia. Ma è proprio questa esigenza che diviene prevalente nella nuova norma, la quale pone delicati problemi di coordinamento».

Nessun cenno in tal brano, nè in tutta la relazione, è fatto circa l'asserito carattere interpretativo, anzi è dato desumere il contrario dalle espressioni usate in ordine alla finalità della norma: «Diretta a superare la prevalenza attribuita da questa Corte Suprema alla fondamentale esigenza della organicità dell'attività finanziaria, rispetto alla esigenza della autonomia del tributo locale in esame ed alla precisazione che si tratta di una norma nuova che nega detta prevalenza».

Come dire cioè che la disposizione in esame non può avere effetto retroattivo, ma soltanto provvedere per il futuro e che, quindi, può essere applicata soltanto dalla data della sua entrata in vigore.

Das, isola senza donne

2.500 uomini e 3 milioni di tonnellate di petrolio

Port Said (E.D.S.) - E' giunto nel Mediterraneo il primo carico di petrolio grezzo proveniente dai giacimenti sottomarini di Umm Shaif. Si tratta di un prodotto il cui prezzo è inferiore — a pari qualità — a quello degli altri petroli del Golfo Arabico, anche a causa delle minori spese di trasporto.

Inizia così la sua attività una nuova fonte di rifornimento petrolifero,che ha comportato, oltre alla trivellazione di numerosi pozzi sottomarini a 60 miglia dalla Costa di Pirati, anche la costruzione sulla isoletta di Das di una attrezzatura completa di deposito, pompaggio e carico per le petroliere. A tale scopo i pozzi sottomarini di Umm Shaif sono stati raggiunti con tubature subacquee lunghe varie diecine di miglia.

Questa operazione, il cui costo ha superato in lire italiane i 40 miliardi,è stata compiuta dalla Società Adma di proprietà per 2/3 della BP, ed era iniziata con l'arrivo nel Golfo Persico della piattaforma perforante «Adma Enterprise», costruita ad Amburgo nel 1958.

Si stima che le riserve del giacimento di Umm Shaif siano pari a quelle del Kuwait che,a loro volta, sono valutate circa il 20 per cento delle riserve mondiali di petrolio, mentre la produzione dovrebbe superare i tre milioni di tonnellate di grezzo all'anno, in buona parte destinato alle raffinerie italiane.

Per lo sfruttamento di questo ricco campo petrolifero sottomarino, già da tre anni 2.500 uomini lavorano alacremente sulla isola di Das, attendendo il loro turno per andare a casa, ogni tre mesi, a trovare le famiglie, poichè nessuna donna ha seguito il marito in questa redditizia ma poco attraente permanenza a Das, arida e piccola isola del Golfo Arabico.

Una mamma vera

(segue dalla terza pag.)

più grande. Ogni momento in cui mi sentirò sola, penserò a voi tutti; questo piccolo cuoricino mi terrà compagnia...».

«Certo, devi tornare. Forse la tua mamma non è cattiva come tu credi. Forse non ha cuore e tu non devi rimproverarglielo. Trattala con bontà e impara a crescere da sola. Iddio ha voluto che tu fossi forte e avessi il coraggio che i ragazzi alla tua età di solito non hanno. Devi imparare ad avere fede nelle cose belle della vita. Perchè mamme ce ne sono tante. Le puoi trovare ad ogni angolo, in ogni donna, in ogni sorriso. E tutte vogliono bene anche a te che manchi della cosa più bella. Ripensa alla nostra casa. Voglio sprare che essa sia servita a darti un insegnamento di vita, perchè anche tu, crescendo, non faccia piangere altre creature; perchè anche tu impari ad essere una mamma. Non è difficile sai: basta soltanto amare, credere ed avere fiducia. Basta donare agli altri il nostro cuore senza chiedere ricompense; esse allora verranno da sole. Ma bisogna saperle trovare: nell'adattarsi, nel rassegnarsi, nel sorridere con tutta la dolcezza di cui si possa essere capaci, anche quando il cuore vorrebbe soltanto che si piangesse...».

Così venne il momento del distacco. Papà, mamma, Bruno e Giorgio il maggiore,vollero accompagnarla con una macchina che il ragazzo si era fatta prestare. Parlavano tutti, quasi per dissipare quella tristezza che era nella aria. Dinanzi alla villa la macchina si fermò. Tutti,eccetto Mariella guardavano attorno con ammirazione.Poi, d'improvviso, capirono che era meglio andarsene.La bambina non voleva che alcuno li vedesse, che li contaminasse nel suo ricordo con situazioni solite. La baciarono uno ad uno, cercando tutti di nascondere le lagrime. Anche lei si faceva forte, lei, la piccola donnina dai riccioli d'oro. Soltanto Bruno singhiozzava non sapendo se baciare prima lei o il cane. Alfine la macchina si allontanò.

Mariella rimase con la manina protesa in un saluto, triste saluto ad un miraggio che s'apprestava a scomparire all'angolo della via; il cane le rimaneva accanto. Forse vi sarebbe rimasto sempre a ricordarle che nel mondo le mamme esistono e sono buone e che bisogna crescere presto e bene per saperlo diventare. Perchè una mamma, ma una mamma vera, è il tesoro più bello del mondo.

Dalla macchina, prima di curvare, le mani si sporsero in un festoso saluto; ora piangeva anche «mamma». Il suo cuore grande sapeva che la strada della piccola Mariella sarebbe stata cosparsa di tante spine e tante lagrime, perchè era sola,senza un sorriso che illuminasse il sentiero del suo destino. E si chiese come si possa essere tanto privi di cuore da non dare ai propri figli quel calore che Iddio ha voluto prerogativa soltanto delle madri del mondo.

Sofia La Duca

(segue dalla terza pag.)

si a bella posta per condividere o no la nostra opinione. Le "Aringhe" della Prima Mostra Nazionale di Pittura premio "Città di Marsala" ci danno però la più lapalassiana dimostrazione assieme alle mille giurie che più volte hanno voluto premiare le sue opere.

L'ultimo verdetto è proprio di pochi giorni fa e lo hanno dato i giudici della Rassegna annuale di arte figurativa, Quarto Premio Nazionale di pittura "Carlo Della Penna" che hanno assegnato alla La Duca il secondo premio.

Controluce

Dedicato alle Miss

NON ASSISTEVO alla elezione di Miss Trapani da molti anni, talchè mi sembrava che nell'edizione 1962, avrei trovato qualcosa di nuovo, di più moderno che non una manifestazione, encomiabile per l'impegno profuso da Michele Poma, ma raffazzonata e sempre all'insegna del "chi te lo fa fare", un motto che le ragazze trapanesi chissà per quanti anni ancora sbandiereranno.

E no che non ha giovato affatto la solita frase trita e ritrita di Michele Poma: "le signorine, salendo sul palcoscenico, non si recano mica... alle saline", nè ha fatto centro la figlia, Miss Trapani 1961, quando, ricevendo in dono una borsetta da parte dell'E.P.T., ha detto che il dono non bastava a ripagarla delle maldicenze messe in giro sul suo conto.

Le due frasi mantengono la manifestazione ad un livello piuttosto basso e sa, sempre, di una qualsiasi festa famigliarmente paesana.

* * *

MICHELE Poma ha azzeccato solo la scelta del presentatore (mica male il cantante) che ha avuto il pregio di non fare naufragare la manifestazione, usando un eccezionale repertorio stilistico, per convincere le ragazze a presentarsi al pubblico.

Abile sul serio, costui, ma mi sembrava una specie di domatore, alle prese con dei... cuccioli selvaggi da addomesticare.

Chissà cosa andrà a raccontare altrove!

* * *

LA BIONDA Miss Trapani 1962 è venuta, nientemeno, da Roma ed ha fatto man bassa di numerosissimi regali, fra cui una valigia. Il mio collega, che mi stava al fianco, si è ricordato, improvvisamente, (e chissà perchè) del film "La ragazza con la valigia".

Miss Cinema,invece, ha rimediato pochi regali. E' bruna, ma la sua statura (piccoletta) non la porterà a Cinecittà.

Abbiamo voluto intervistarle tutte e due, dopo una veloce corsa dietro la "Simca" di un certo "Dott." di nostra conoscenza.

Mentre il mio collega faceva delle rapide domande, tutto preso dall'emozione, io mi sono dedicato alla... osservazione dei soggetti, raffigurati in un bell'incarnato biondo - ambrato di Nuccia Esposito e tutto ambrato di Pina D'Amico.

Ho, tuttavia, potuto ascoltare che la bambola bionda non aveva partecipato alla festa per... partecipare all'elezione e lo stesso ha detto la brunetta.

E' ovvio che è tutto il contrario.

* * *

ABITI vistosi, anzichenò, hanno sfoggiato le Signore e Signorine presenti al Festival, abiti da gran sera con strane sciarpe svolazzanti dietro, indossati da ragazze alte... 1,50. Strani modelli dalla linea a... fisarmonica che, allargandosi, lasciavano intravedere abbondanti porzioni di pelle. I busti, resi rigidi dalle stecche di balena, lasciavano libero ingresso agli avidi sguardi mascolini.

Modelli strambi e inopportuni, confezionati con mussola, chiffon, taffetà... per fodere, shantung, ecc., il tutto fatto a bella posta ... per far ridere i maligni e per fare sollazzare i soliti bulli, alla ricerca di una facile conquista, dopo aver lasciato a casa le sorelle.

* * *

NUMEROSE file di sedie, disposte a semicerchio attorno al palco, hanno fatto riposare le membra di quei fortunati che sono arrivati alla Villa Comunale per tempo.

Tutti gli altri potevano, benissimo, restare all'impiedi anche se avevano pagato salato lo stesso,il biglietto di ingresso.

Poche centinaia di sedie, dietro le quali si immaginava una pista su cui si svolgevano le danze. E mentre danzavi ti trovavi fra i piedi talune persone che, per non avere una sedia, erano costrette a "deambulare", inframmezzandosi disinvoltamente fra le coppie.

Ah, c'erano i sedili di ferro, ma quelli servivano per salirvi sopra, onde potere avere un colpo d'occhio più panoramico, su quanto si svolgeva sul palcoscenico.

pungolo

S. I. L. V. A. S.p.A.

TRAPANI - Via Orti, 28 - Telefono 23102

Infissi metallici in nastro di lamiera zincata

L'infisso tutto luce,
non soggetto a variazioni di volume,
di durata praticamente illimitata

L'infisso dell'edilizia moderna, di finiture ottime

A PREZZI DI MERCATO

SO. FI. S.

SOCIETA' FINANZIARIA SICILIANA PER AZIONI

SEDE: PALERMO - VIA GENERALE MAGLIOCCO N. 1

COSTITUITA IN ATTUAZIONE DELLA LEGGE REGIONALE 5 AGOSTO 1957 N. 51 « PROVVEDIMENTI STRAORDINARI PER LO SVILUPPO INDUSTRIALE DELLA SICILIA ». PARTECIPANO AL SUO CAPITALE: LA REGIONE SICILIANA, IL BANCO DI SICILIA, LA CASSA DI RISPARMIO V. E. PER LE PROVINCIE SICILIANE, L'ISTITUTO REGIONALE PER IL FINANZIAMENTO ALLE INDUSTRIE IN SICILIA. E' PREVISTA LA PARTECIPAZIONE DI AZIONISTI PRIVATI

La SO. FI. S.

Opera: nell'ambito della Regione Siciliana; con mezzi propri e con mezzi da attingere sul mercato finanziario attraverso proprie emissioni obbligazionarie; normalmente a favore di piccole e medie aziende industriali; nei settori di attività previsti nella tabella alligata al D. P. regionale del 4 maggio 1954 n. 2.

Assume partecipazioni in imprese, anche promuovendone la costituzione, che abbiano per oggetto:

- l'impianto, l'ampliamento e l'ammodernamento di stabilimenti industriali tecnicamente organizzati;
- la coltivazione di giacimenti di idrocarburi liquidi e gassosi o la lavorazione dei medesimi e dei loro derivati nonchè tutte le attività connesse o complementari;
- la costruzione e la gestione di bacini di carenaggio.

Compie le seguenti operazioni dirette al raggiungimento dello scopo sociale:

- apertura di credito, sovvenzioni, sconti, mutui;
- anticipazioni su titoli;
- riporti su titoli pubblici e privati;
- avalli, fidejussioni e cauzioni per conto terzi;
- emissione e collocamento di azioni e di obbligazioni per conto e nell'interesse di Società industriali;
- costituzione di sindacati di collocamento ai quali partecipa e dei quali assume l'amministrazione;
- compra-vendita di titoli pubblici e privati per conto proprio e di terzi;
- compra-vendita delle obbligazioni di propria emissione.

UN BEL VIVERE DAVVERO!

Scienza e pace nell'attesa dei popoli

I buoni siamo noi, i cattivi sono gli altri. E' così da sempre, e dal punto di vista di tutte e due le parti. In ognuna di esse si prega Dio per la santità della propria guerra

Fra fatti di casa nostra e fatti di casa altrui che però incidono fortemente anche su di noi, non possiamo dire certo di godere di un'esistenza eccessivamente gaia e distensiva. Dalle piccole alle grandi cose tutto sembra collaborare con sottilissima precisione affinchè non passi un giorno senza una massiccia dose di preoccupazioni nuove da sovrapporre alle vecchie.

Spesso si ha la sensazione di vivere, anzi, di sopravvivere, appoggiati cautamente ad un ordigno incredibile pronto a distruggere tutto alla prima nostra o altrui mossa falsa. E così, alla preoccupazione di compiere noi ogni azione con la più sofferta cautela si aggiunge quella di spiare gli altri, chè non compiano loro, inavvertitamente o meno quella mossa fatale definitiva. Un bel vivere, davvero!

E intanto il tempo della nostra esistenza si disperde senza che ce ne accorgiamo, le nostre possibilità umane si consumano inutilmente, le stagioni si susseguono senza lasciarci altro che il fastidio ora del troppo caldo, ora del troppo freddo. E di quante cose non abbiamo nè il tempo, nè l'animo di accorgerci! I fiori, i tramonti mutevoli, le giornate e le notti diverse ad ogni istante, il significato stesso di questo tempo che dobbiamo trascorrere, che affrettiamo più che sia possibile, rabbiosamente, senza riuscire a farcelo appartenere, e che si chiama esistenza.

Il tempo è dominato soffocato, dalle continue fatiche dell'esistere, dalle fatiche per nascere, dalle fatiche per resistere alle malattie, dalle fatiche della morte. Nostra ed altrui. Gli uomini, anzicchè unirsi tutti insieme e darsi una mano per consolarsi a vicenda, hanno trovato in una nuova angoscia il modo di reagire. L'arte, la scienza, la etica dell'uccidere, del ditruggere, dell'essere più forti. Ecco la nuova angoscia, la nuova medicina. Ed in molti periodi della storia dell'umanità, sembra davvero che l'uomo non abbia saputo trovare proprio nulla di meglio per resistere, per opporsi ai dolori della vita, che questo: distruggere la vita altrui.

Il mondo, ci dicono, è diviso in due parti: i buoni e i cattivi. I buoni siamo sempre noi. I cattivi sono sempre gli altri. E' così da sempre, e dal punto di vista di tutte e due le parti. Ed in ognuna di esse si prega Dio per la santità della propria guerra, che quindi è sempre doppiamente giusta, doppiamente santa, doppiamente benedetta dal cielo, che, in tutto questo ha la poco invidiabile mansione di un enigmatico doppio gioco.

Le guerre, lo sappiamo, sono nate da necessità economiche, gli armamenti ne sono la causa e, ad un tempo, la conseguenza. La ricerca continua di armi sempre più potenti e distruttivi nasce anch'essa dalla doppia necessità di difendersi o di aggredire. E' tutto congegnato così ormai, reciprocamente, e nessuno da una parte o dall'altra, può gettare le armi per primo, chè saprebbe di essere aggredito appena pochi minuti dopo il magnifico gesto. Magnifico ed inutile quindi,anzi,sicuramente dannoso, chè, anzicchè opporsi alla violenza, la provocherebbe immediata. Sarebbe utopistico predicare la pace in questi termini. Non sarebbe ottimistico. Bensì follia pura. La pace tra gli uomini può venire soltanto da altri fatti, e da altri indirizzi. Può venire soprattutto da un crearsi di interessi reciproci, e da una comune necessità di associarsi, da una maniera infine di spendere più nobilmente e meglio le cariche di ricerca e di soddisfazione che sono nell'uomo ed in particolare nell'uomo di scienza.

E qui si fa strada il nostro inguaribile ottimismo.

Due fatti, avvenuti negli ultimi giorni ci hanno aperto il cuore alla speranza.

Il primo è questo: In America, col lancio di un satellite artificiale, si è ottenuta la trasmissione di un programma televisivo fra due continenti, cosa questa che fino a poco tempo fa poteva ritenersi irrealizzabile. Un successo tecnico indubbio, enorme. Ma non soltanto questo,certamente. E' un successo che per realizzarsi ha avuto bisogno e ne apre la strada, di una collaborazione tra popoli interi,tra scienziati e scienziati, tra tecnici e tecnici, tra artisti e artisti. Non un successo individuale quindi, ma di gruppo, anzi, di più gruppi di individui diversi. Su questa strada non si può più lavorare isolati ma con uno scambio totale di conoscenze, di nozioni,di conquiste, diversamente anche il massimo degli ingegni umani sarebbe impossibilitato a proseguire, sarebbe inutile con tutto il suo sapere irrealizzabile.

Su questa strada che sembra portare l'uomo, come in effetti è, ai vertici più alti della conoscenza egli, finalmente, non trova più solitudine, ma altri uomini, dei quali ha bisogno e cui può dare infinitamente.E può ricercare senza il timore di perdere il contatto con gli altri, con la gente comune, ed essere sicuro di non trovare sul cammino tombe o fabbriche di cadaveri. Pare incredibile che una trasmissione televisiva possa significare tante cose, specie considerando le amarezze che spesso ci riserva la nostra TV. Eppure è così, proprio alla televisione è toccata la consolante ventura di darci una così bella notizia. Gli uomini di scienza,oltre a fabbricare bombe, possono fare qualcosa di altro. Possono unire tra di loro i popoli.

L'altra notizia viene dalla Russia. A Mosca, scienziati di tutto il mondo si sono riuniti per promettere all'umanità di vincere il più terribile dei mali che affligge l'uomo: il cancro. L'hanno promesso, ovviamente, non sulla base di una lontanissima speranza, ma su quella, ben più impegnativa di risultati concreti gia raggiunti, e che possono portare presto al successo definitivo.

Qui il significato è anche più evidente.

Tullio Altamura

Ha compiuto cinque anni

L'Ente Internazionale per l'Energia Atomica

Le sue attività vanno dalle ricerche svolte in laboratorio alle misure di sicurezza relative alla eliminazione dei rifiuti atomici

VIENNA - L'Ente Internazionale per l'Energia Atomica (IAEA),creato dalle Nazioni Unite nel 1957 per «accelerare e ampliare il contributo dell'energia atomica alla pace, alla sanità e alla prosperità in tutto il mondo» ha compiuto, il 29 luglio, cinque anni di vita.

La sua istituzione risale alla proposta fatta dal Presidente Eisenhower nel dicembre '953 quando,parlando all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, egli sollecitò i membri di esse ad «elaborare dei sistemi per cui il materiale fissile sarebbe stato assegnato e distribuito solo allo scopo di servire il pacifico progresso dell'umanità». Egli formulò una proposta in base alla quale «i governi principalmente interessati, entro i limiti permessi da un'elementare prudenza, avrebbero dovuto iniziare allora e continuare a fornire, prelevandoli dalle riserve di uranio normale e di materiali fissili, contributi comuni ad un ente internazionale per l'energia atomica». Tale ente, egli concluse, avrebbe dovuto essere posto sotto l'egida delle Nazioni Unite.

Esattamente un anno dopo, nel dicembre 1954, le Nazioni Unite adottavano all'unanimità una risoluzione nella quale si esprimeva la speranza che tale ente venisse istituito onde contribuire ad alleviare gli oneri che la povertà,la fame e le malattie facevano gravare sull'umanità. Nell'ottobre 1956, 70 Stati firmavano lo statuto dello Ente che entrava in vigore il 29 luglio 1957. Successivamente,altri quattro Stati aderivano ad esso.

L'IAEA, ritenendo che una delle necessità principali sia rappresentata dalla disponibilità di personale scientifico e tecnico, ha dato notevole importanza ai programmi d'addestramento. Due laboratori mobili da esso istituiti hanno permesso di impartire corsi a 1.500 individui nell'Estremo Oriente, nell'America Latina ed in Europa. L'Ente ha contribuito anche a fornire laboratori vari con attrezzature per un valore di 500 milioni di dollari ed ha stipulato 140 contratti relativi a ricerche con istituti scientifici negli Stati membri.

L'assistenza tecnica, in cui sono comprese le borse di studio, le spese per il personale, per le attrezzature e per le attività relative all'addestramento è ammontata ad un valore di 4.500.000 dollari.

L'Ente pubblica regolarmente rassegne degli sviluppi raggiunti in ogni settore, compresi gli aspetti legali delle applicazioni di pace dei materiali fissili. Le sue attività vanno dalle ricerche svolte in laboratorio alle misure di sicurezza relative alla eliminazione dei rifiuti atomici, ed ai metodi per assistere i paesi in fase di sviluppo nella creazione di centrali nucleari.

Dal giorno della sua fondazione,l'IAEA ha speso o contratto impegni di spesa per complessivi 28 milioni 500mila dollari,dei quali circa 1.700.000 rappresentano il contributo fornito dalle Nazioni Unite in base al programma ampliato di assistenza tecnica e 1.300.000 il contributo degli Stati membri sotto forma di borse di studio, servizi e attrezzature nucleari.

Per la formazione professionale dell'Industria e dell'Artigianato

La Cassa per il Mezzogiorno per i centri interaziendali

Il consiglio d'amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno, nella sua ultima seduta, ha approvato lo schema funzionale per la realizzazione del centro interaziendale di Catania Siracusa, stanziando a questo fine, la somma di 1 miliardo e 200 milioni di lire. Lo sviluppo dell'industrializzazione nel Mezzogiorno pone nuovi problemi di addestramento e di formazione professionale del personale da impiegare nelle nuove imprese. Gli istituti professionali per l'industria e i centri di addestramento per l'industria e l'artigianato, mentre possono rendere servizi preziosi per un'opera di generale preparazione delle maestranze (meccanici, elettricisti, elettrotecnici, ecc.), non sono in grado di provvedere all'addestramento del personale alle specifiche funzioni ed ai particolari cicli di lavorazione delle aziende che vanno ad impiantarsi nel Sud.

La esperienza ha dimostrato che per il raggiungimento di questo scopo occorrono centri di addestramento strettamente collegati con le industrie e le attività di produzione,i quali, rilevano personale già fornito di una preparazione di base, lo istruiscano allo svolgimento di quelle funzioni che gli verranno poi affidate nei cicli lavorativi delle stesse industrie. Sono questi i «centri interaziendali di addestramento professionale industriale», per la cui realizzazione la «Cassa» ha approvato un programma generale per un importo complessivo di 7 miliardi di lire.

In base a tale programma è già stata finanziata la costruzione dei centri interaziendali di Taranto, Napoli, Chieti, Crotone e Bari, cui si aggiunge, ora, quello a servizio della zona Catania-Siracusa. In tale zona, comprendente la fascia costiera tra Siracusa ed Augusta e l'area industriale di Catania, esistono oggi 56 imprese industriali ed è prevista l'installazione di altri 58 nuovi impianti. Si tratta, in particolare, di grandi complessi chimici e petrolchimici e di medie e piccole aziende farmaceutiche, metalmeccaniche, siderurgiche, elettromeccaniche, cartarie, alimentari, per la lavorazione del legno, per la produzione di materiali da costruzione. Il nuovo istituto potrà ospitare 500 allievi e sarà destinato alla qualificazione di maestranze specializzate nei vari settori produttivi in cui operano le industrie locali (tornitori, fresatori e operatori alle macchine, aggiustatori meccanici, saldatori, carpentieri, tubisti industriali, elettrotecnici ed elettricisti, analisti e tecnici chimici e farmaceutici, meccanici di cantiere per l'edilizia, stuccatori).

Il centro di Catania-Siracusa sorgerà su un'area di circa 40.000 metri quadrati e verrà costruito secondo moderni e razionali criteri. Esso sarà dotato di ampie e spaziose officine, laboratori, magazzini, mensa,servizi sportivi e ricreativi, servizi medici e psicotecnici, alloggi per i dirigenti e gli insegnanti.

Diario di un giudice

(segue dalla 3.a pag.)

perchè volendo può essere innestata nel filone della narrativa meridionale, anche se il Troisi — come giustamente scrisse Bocelli — non «fa menzione esplicita al Mezzogiorno, ai suoi problemi: che per altro risultano evidenti dalla atmosfera attonita, rassegnata, un misto di primitivismo e fatalismo, che avvolge uomini e cose, e l'impetuosità stessa degli istinti, del sangue».

Così da questo *Diario di un giudice*, viene fuori il dolente profilo di una società ferma nel tempo, col suo bagaglio di miseria antica, di incrostati pregiudizi, di anacronistiche superstizioni, di rassegnato fatalismo; di un paese dove non sono ancora scomparsi i segni della guerra, anzi di «un paese che ricresce dalle macerie senza cancellarle».

Testimonianza continua di un'impossibilità ad una definitiva sistemazione, simbolo angosciante di una perenne provvisorietà.

Comune di Marsala

Medaglia d'Oro al valor Civile

2ª MOSTRA NAZIONALE DI PITTURA CONTEMPORANEA

PREMIO CITTA' DI MARSALA

4 - 9 Agosto

MONASTERO S. STEFANO

VISITATE MARSALA

VISITATE LA MOSTRA

Se avete uno scopo da raggiungere, un'attività da incrementare, un avviso da pubblicare, una lieta notizia da partecipare, potrete farlo bene e con poca spesa utilizzando le colonne di «Trapani Nuova» che vi assicura la massima diffusione in tutta la Provincia. Rivolgersi all'Amministrazione: Via Palermo, 84 - Telef. 24.808

TRAPANI NUOVA

«Trapani Nuova» avrà una sua linea politica, in difesa e per il sostanziale evolversi delle istituzioni democratiche, in libertà ed uguaglianza, sollecito dell'ansia di sviluppo economico e sociale della gente che lavora, trattando i problemi piccoli e grossi che oggi tormentano la nostra Provincia, senza preconcetti settari nè spirito di parte.

Critiche e consensi al varo della navicella granata

Se la fortuna lo assiste anche il Trapani tenterà la B

E' nostra convinzione che il Trapani ha condotto una campagna acquisti soddisfacente sul piano tecnico - economico ma non si possono certo disconoscere alcune superficialità per la risoluzione del problema del centravanti

Con una conferenza stampa tenuta venerdì scorso dall'addetto dott. Elios Costa, il Trapani edizione 62-63 è stato ufficialmente presentato a tutti gli sportivi. Come capita in tutti i sodalizi del mondo la presentazione ufficiosa della nuova squadra, oltre ai consensi, ha aperto il fianco ad una serie di polemiche e perplessità circa le possibilità di un concreto inserimento nella lotta per il primato. Purtroppo tocca a noi ora... dire la nostra, e potete ben immaginare con quale particolare stato d'animo ci toccherà affrontare il delicato problema.

E' nostra convinzione che il Trapani ha condotto una campagna acquisti molto soddisfacente sul piano tecnico ed economico, ma non si possono certo negare alcune superficialità circa il modo di affrontare un grave problema che da qualche anno ha afflitto la nostra squadra.

Avrete forse già ben capito che vogliamo riferirci alla persistente lacuna al centro di una prima linea inedita e di grande promessa. Gli esperti di piazzetta Sales, a parte qualche tiepido tentativo, non hanno per nulla dimostrato di avvertire tanta gravità e questo ci è apparso sempre chiaro dal modo come hanno ingenuamente «parato» le nostre martellanti «fiondate». Per avere una chiara e *documentata idea* di quello che affermiamo basterà analizzare le scuse, senz'altro ingenue, avanzate dai nostri dirigenti per giustificare il mancato acquisto dell'elemento più quotato a ricoprire il ruolo di centravanti nella nostra squadra: Gerardo Palmieri capo-cannoniere del girone meridionale di serie C.

In occasione della suddetta conferenza stampa abbiamo posto la seguente domanda: Come mai non sono state caldeggiate le trattative relative al centravanti Palmieri?

Al che l'Avv. Costa ha risposto: *Il Bisceglie ha sparato forte: 25 milioni.*

D. Trattandosi di un cannoniere tecnicamente e fisicamente dotato (m. 1,78), noi riteniamo legittima la prima richiesta del Bisceglie a parte il fatto che lo atleta è andato poi alla Salernitana per un valore di circa 18 milioni (12 milioni più un rincalzo).

R. Da notizie raccolte ci risulta che la moralità dell'atleta ha lasciato un po' a desiderare, si tratta di un soggetto nervoso, scontroso con i compagni e insofferente ai richiami.

D. D'accordo! Tutto questo a Bisceglie, tra compagni modesti ed in una squadra dalle modestissime aspirazioni, col risultato di condurre incontrastato la classifica cannonieri. Vogliamo ora immaginarcelo a Trapani, al fianco di Rampazzo, Barbato, Bellemo, Isolani, Fiorindi e Merendino nel clima della serie B e agli ordini di Mister Remondini? Potremmo sbagliarci ma le premesse, in atto, ci sono e non sono forse queste che indirizzano gli esperti nella campagna acquisti?

I nuovi dirigenti granata hanno mostrato scarso interesse e poco mestiere per l'acquisto del capocannoniere Palmieri finito a Salerno per 12 milioni più un rincalzo.

Con Vascotto e Palmieri la Salernitana ha concluso felicemente la sua campagna acquisti e non v'è dubbio che abbia già posto una seria ipoteca nella lotta per il primato.

Nella foto Giancarlo Palmieri classe 1938.

A conferenza quasi conclusa abbiamo posto allo Avv. Costa la seguente domanda: Ci farebbe piacere poter da ora annunciare alla schiera degli insoddisfatti le vostre intenzioni di ritentare, con più efficacia, l'acquisto a novembre di un centravanti di un certo valore. Ci consente?

R. Si è deciso di dare fiducia a Venturelli al quale è stato già annunciato che partirà da titolare. Considerando il caratterino dell'atleta ritengo dannoso togliergli sin d'ora la nostra fiducia. Noi crediamo che in un quintetto come il nostro, Venturelli non mancherà di darci soddisfazioni.

Sebbene poco convinti della risposta, e ponendo da ora fine ad ogni polemica, non ci resta che augurarci che tutto vada secondo i piani dei nostri dirigenti per le loro e per le nostre soddisfazioni. Tutto sommato siamo anche noi dell'avviso che con un pizzico di fortuna il Trapani sarà ancora in grado di ritentare la grave avventura. In bocca al lupo!

Piero Montanti

Vi presentiamo i nuovi granata

MARCELLINI con Ricagni nelle file della Roma

BARBATO: la prestigiosa ala destra del Trapani

Riportiamo per intero le dichiarazioni rilasciate da Marcellini:

«Nato e cresciuto a Roma (classe 1937) cominciai la mia attività calcistica nelle file dell'A. S. Roma dove esordii nella stagione 1956-57 disputando in tutto 10 incontri.

L'anno successivo andai ad Alessandria e in quella società disputai ben 30 partite.

Nel 58-59 ancora un trasferimento, stavolta in Sicilia e precisamente a Catania. In questa società raggiunsi il massimo delle presenze con 34 incontri consecutivi.

Da Catania tornai ancora a Roma dove in due stagioni disputai soltanto 10 partite per la presenza in quella società di colleghi più quotati.

L'anno scorso infine andai al Siena che da tempo tentava questo mio trasferimento. In questa società raggiunsi ancora le 34 presenze.

Ora mi appresto a venire a Trapani ove penso disputare un onorevole campionato contribuendo nel migliore dei modi alla promozione nella serie cadetta.

Questo è il mio vivo augurio e in tale fiduciosa attesa invio a tutti gli sportivi un caro saluto.

Questo il testo della dichiarazione rilasciata da Barbato:

Sono nato a Cosenza il 30-3-1937.

All'età di 16 anni entrai a far parte di una piccola squadra di *Cosenza (Fiamma di Cosenza)*, militando nel campionato regionale. Di lì cominciai a salire disputando un campionato di promozione e due di IV serie; il primo nel Cosenza, il secondo nel *Castrovillari* (in prestito dal Cosenza). Dal *Cosenza* passai nelle file del *Crotone*, dove sono rimasto per due stagioni; nella prima di IV serie con la promozione in serie C, nella seconda in serie C.

Ho giocato 2 partite in Nazionale C a *Reggio Calabria* contro la *Tunisia* vinta da noi per 4 a 0 e di cui ho segnato la prima delle quattro reti; la seconda contro il *Marocco* a *Casablanca* vinta per 3 a 1.

Dal *Crotone* sono passato al *Napoli* nella stagione 60-61 e ho giocato 12 partite in serie A, segnando 2 goals (1 contro l'*Udinese* ed 1 a *Bergamo*) entrambi fuori casa dando 2 pareggi al *Napoli*. Inoltre 3 partite di Coppa Italia 1961, quindi contro il River Plate, Racing di Parigi e la Spartak.

Il mio debutto avvenne a *Lecco*, fu un debutto felice che mi permise di rimanere in prima squadra per 6 partite consecutive e solo un'espulsione contro il *Catania* ha rotto la serie di partite dovuta alla squalifica e fu l'anno in cui il *Napoli* retrocesse in serie B

Fui riconfermato come titolare per il campionato di serie B, ma fu il nuovo allenatore Baldi a stroncare la mia carriera col *Napoli* perchè non gli feci simpatia e così quando si riaprirono le liste in Novembre fui ceduto alla *Lucchese* in comproprietà, dove ho contribuito alla salvezza di tale squadra.

Ora sono passato al *Trapani*, ne sono contentissimo perchè sono convinto che in codesto sodalizio saprò dare il meglio di me.

Sui giornali ho seguito con vivo interesse la campagna compravendita del Trapani e sono sicuro che faremo un ottimo campionato, e daremo molte soddisfazioni agli sportivi di *Trapani*. Mi troverò a mio agio nelle file del Trapani perchè ho degli amici e colleghi come De Togni, Bellemo, Castaldi e Rampazzo.

Per me non mancherà di certo l'impegno poichè deve essere l'anno della rivalutazione.

Tramite il Vostro Giornale invio a tutti gli sportivi un affettuoso arrivederci».

ISOLANI: indicato nella foto accanto al terzino Picchi ora dell'Inter. Per mancanza di spazio rimandiamo l'intervista al prossimo numero

Verità e leggenda del popolo Etrusco

(*segue dalla terza pag.*)

i legittimi pronipoti dei romani. Gli etruschi si fusero, almeno in un secondo momento, anche con popolazioni italiche per cui l'incrocio delle razze creò un ibridismo da cui non è facile estrarre il nucleo primitivo. Si riscontrano nella cultura etrusca, forse giunti per via indiretta, anche elementi egizi, ittiti, semiti, capiti, giapeti.

Tuttavia vi è un punto d'appiglio che in un certo senso aiuta a svelare l'arcano di questo popolo. Gli Etruschi erano denominati tirreni dai greci e dai romani ed è quasi certo che il termine «tyrsenoi» è l'equivalente della parola egizia «trasui» (presente in molte iscrizioni) relativa ad un popolo di invasori venuto dal mare che fece tappa alle foci del Nilo e poi si diresse verso le coste italiche. Quindi, se non altro, si potrebbe essere certi che gli etruschi vennero dal mare.

Per certo gli etruschi non sono un popolo a sè stante, con caratteristiche inconfondibili. Non sono un popolo unitario nè hanno una lingua unitaria. La gente etrusca è sintesi di arte, civiltà ed etica, laddove più gruppi etnici si sovrappongono e si confondono. Non vi è da meravigliarsi se, vedendoli sul mare li si paragoni ai fenici, nella organizzazione dello Stato ai greci, nel rito dei morti ai Lidii.

La stratificazione di più gruppi etnici ha fatto degli etruschi un popolo originale ma composito.

Per quanto riguarda la lingua, molto si è indagato alla ricerca di iscrizioni bilingui etrusco - latine che dessero la possibilità di tradurre l'incomprensibile idioma dei Raseni. Ora molte iscrizioni sono state trovate, ma quasi sempre vi è scritto troppo poco perchè si possano avere elementi sufficienti per procedere ad una ricostruzione del lessico etrusco. A volte, però, e magari occorrono lunghe riflessioni per arrivarci, basta aggiungere o sostituire una vocale od una consonante perchè la parola etrusca diventi comprensibile.

E' certo, comunque, che lo idioma di Etrusco non doveva essere molto diverso dalle altre parlate italiche altrimenti non si spiegherebbe come i popoli vicini si comprendessero bene con gli Etruschi.

Gli studi stanno procedendo, soprattutto si conta molto su alcune scoperte archeologiche fatte in Toscana di recente, e su altre che certamente saranno fatte quando agli scavi procederanno con maggiore sistematicità e più disposizione di mezzi. Ancora molti ruderi etruschi, magari sepolti da pochi palmi di terra, aspettano di essere esplorati.

Due volti che non importa sotto quali condizioni ambientali si siano formati ma che dicono a qualunque profano «per noi la vita è vuota, inutile, balorda! Per noi il mondo è boia».

Quella di Pino Ponti non è una semplice tela ma è un momento di vita di certi ambienti del nostro tempo fermato con magistrale bravura dall'accoppiamento equilibrato di pochi colori. Degli altri autori ci interesseremo nel prossimo numero nel quale daremo anche il giudizio critico di Cairola e Monteverdi su Sofia La Duca.

Per la cronaca aggiungiamo che erano presenti alla inaugurazione: il Commissario Dott. Polizio, il Prof. Falco, il consigliere comunale Vittorio Pellegrino, l'assessore Vincenzo Abrignani, il pittore Bua, il consigliere comunale Aldo Adamo, l'assessore provinciale Pazzano, lo on. Andrea Spanò, l'on. Benedetto Cottone, l'assessore provinciale dott. Gaspare Garamella, S. E. il Prefetto Malarbi, l'avv. Lucio Galfano, il Pretore Antinoro, l'on. Domenico Adamo, la pittrice Sassu, il consigliere di Corte d'Appello Badalamenti ed il Ten. Badalamenti, l'on. Sanfilippo ed i consiglieri comunali Vinci, Ruggieri, Alagna, Messina.

Mostra

(*segue dalla prima pagina*)

la vita moderna riversa ognor su di loro.

Sono probabilmente due di quei ragazzi che sapendo che non vale la pena vivere la vita dei loro padri hanno preferito morire piuttosto che sopravvivere. Morire perchè altro che morti sono essi per il mondo, e vuoto e privo di significato il mondo per essi. Sono forse i ragazzi che hanno colto i primi frutti della guerra proprio in quel periodo post-bellico quando per un tozzo di pane vero si doveva lavorare un giorno o forse più senza la minima speranza di poter rinascere a nuova vita.

Due volti emaciati, due vite perdute, due esemplari di occhi bellissimi ma delusi, due bocche aduse ai «ma!» ed ai «forse!».

Alfa Romeo

(*Segue dalla 1.a pagina*)

dove il personale dell'Alfa Romeo, con competenza e squisita cortesia, ha risposto alle numerose domande di carattere tecnico del pubblico presente che particolarmente ha fermato la propria attenzione sulla Giulia 1600.

In serata l'autocolonna ha sfilato ancora lungo la marina e le altre vie principali della città.

Direttore
Nino Montanti
Condirettore
Vincenzo Adragna
Condirettore Responsabile
Antonino Schifano
Redattore Capo
Alberto Sinatra

Registrato il 30.10.1959, n. 66
Grafiche G. Corrao - Trapani

TUTTI I RISULTATI DELLA MONTE ERICE

Categoria Turismo

Classe fino a 500 cmc.

1) Lombardi Giuseppe (FO)	in 6' 12"	—	media 67,741
2) La Mantia Giovanni (PA)	» 6' 25"	2	» 65,420
3) D'Ippolito Ippolito (CZ)	» 6' 26"	3	» 65,234
4) Barresi Nino (TP)	» 6' 29"	1	» 64,764
5) D'Amico Giuseppe (CT)	» 6' 40"	1	» 62,984
9) Picciotto Giuseppe (Marsala)	» 6' 50"	3	» 61,418

Classe fino a 700 cmc.

1) Calascibetta Salvatore (PA)	in 5' 42"	—	media 73,684
2) Napoli Giovanni (PA)	» 5' 47"	2	» 72,580
3) Kent (TP)	» 5' 53"	1	» 71,367
4) Angelo Francesco (TP)	» 5' 53"	4	» 71,106
5) Milazzo Antonino (Marsala)	» 5' 54"	—	» 71,086
7) Sansica Michele (TP)	» 6' 01"	4	» 69,728
9) Pocorobba Mario (TP)	» 6' 05"	—	» 69,041

Classe fino 850 a cmc.

1) Sansica Sebastiano (TP)	in 5' 23"	3	media 77,970
2) Serse Ignazio (TP)	» 5' 28"	4	» 76.782
3) Spadaro Alberto (CT)	» 5' 34"	4	» 75,403
4) Barbagallo Nunzio (CT)	» 5' 38"	1	» 74,556
5) De Benadectis Francesco (FI)	» 5' 30"	3	» 74,208
9) Rallo Vittorio (TP)	» 5' 36"	3	» 72,811
13) Pastorello Luigi (TP)	» 6' 26"	1	» 65,284

Classe fino a 1150 cmc.

1) Catalano Antonino (Alcamo)	in 5' 54"	3	media 71,166
2) Genovese Salvatore (Roma)	» 5' 58"	—	» 70,391
3) Gambero Alfio (CT)	» 5' 58"	2	» 70,371
4) Ramirez Giuseppe (PA)	» 5' 58"	4	» 70,351
5) Etabba (PA)	» 6' 12"	3	» 67,722
6) Scardino Antonio (PA)	» 6' 48"	3	» 61,749
7) Tipa Vito (CT)	» 7' 45"	—	» 54,193

Classe fino a 1300 cmc

1) Coco Vito (CT)	in 5' 33"	4	media 75,630
2) Sciacchitano (CT)	» 5' 36"	4	» 74,955
3) Cannataro (CS)	» 5' 50"	1	» 71,999
4) Iemmolo Giovanni (Modica)	» 5' 52"	1	» 71,590
5) Pennisi Piero (CT)	» 5' 54"	—	» 71,186
7) Ruisi Francesco (TP)	» 6' 05"	1	» 69,041

Categoria Gran Turismo

Classe fino a 700 cmc.

1) Scimone Antonio (PA)	in 5' 50"	2	media 71,958
2) Bonomo Giuseppe (Alcamo)	» 5' 55"	2	» 70,965
3) Randazzo Vincenzo (PA)	» 6' 10"	—	» 68,108
4) Ciccia Antonio (PA)	» 6' 19"	3	» 66,455
5) Troja Francesco (PA)	» 6' 32"	2	» 64,629
6) Grasso Salvatore (PA)	» 8' 02"	1	» 52,282

Classe fino a 1000 cmc.

1) Riolo Antonio (PA)	in 5' 15"	4	media 79,949
2) Moselli Mariano (NA)	» 5' 18"	2	» 79,220
3) Pezzano Gaetano (CT)	» 5' 31"	1	» 76,132
4) Rizzo Giovanni (AG)	» 5' 41"	4	» 73,856
5) Patanè Francesco (Augusta)	» 5' 46"	3	» 72,790

Classe fino a 1150 cmc.

1) Pernice Giulio (CT)	in 5' 31"	3	media 76,086
2) Petrini Gastone (Roma)	» 5' 38"	—	» 74,556
3) Juri (CL)	» 5' 44"	3	» 73,213
4) Fabrizio Gian Carlo (Roma)	» 5' 49"	4	» 72,164
5) Scarlata Matteo (SR)	» 5' 49"	4	» 72,164

Classe fino a 1300 cmc.

1) Allegrini Michele (CS)	in 5' 17"	—	media 79,495
2) Virgilio Giuseppe (AG)	» 5' 17"	2	» 79,470
3) Rigano Giovanni (ME)	» 5' 18"	3	» 79,195
4) Astor (CT)	» 5' 19"	1	» 78,996
5) Santuccio Manlio (SR)	» 5' 21"	2	» 78,480
6) Susinno Filippo	» 5' 23"	2	» 77,994
8) Picciotto Giuseppe (Marsala)	» 5' 28'	—	» 76,829

Classe fino 2500 cmc.

1) Giugno Carmelo (CL)	in 5' 40"	2	media 74,095
2) Carfi Gian Carlo (CT)	» 5' 47"	2	» 72,601
3) Lo Iacono Gaetano (PA)	» 5' 48"	1	» 72,413
4) Calascibetta Salvatore (PA)	» 5' 49"	2	» 72,185
5) Guarrasi Leonardo (PA)	» 6' 08"	—	» 68,478

Categoria Sport

Classe fino a 1000 cmc.

1) Leonardi Sesto (Roma)	in 5' 02"	2	media 83,416
2) Raimondo Mario (PA)	» 5' 36"	3	» 74,955
3) Pizzo Giuseppe (TP)	» 5' 36"	3	» 74,955
4) Matteini Raffaello (C. Bisenzio)	» 5' 45"	4	» 73,001
5) Costa Saverio (CZ)	» 6' 11"	4	» 67,887
6) Piccolo Mario (ME)	» 8' 45"	4	» 47,931

Classe fino a 2000 cmc.

1) Todaro Nino (PA)	in 4' 50"	—	media 86,896
2) Carterpillar (Canicattì)	» 4' 58"	1	» 84,563
3) Trapani Emanuele (PA)	» 5' 00"	1	» 83,972
4) Paratore Michele (ME)	» 5' 04"	4	» 82,840
5) Cavaliere Gaspare (Partinico)	» 5' 07"	1	» 82,084
6) Fiordelisi Pietro (SA)	» 5' 21"	2	» 78,480